N. 237 — Domenica 27 Agosto — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 27 Agosto — N. 237

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CONDANNATO OD ASSOLTO?

Ogni giorno che passa cresce lo stupore per il modo in cui è condotto il processo di Rennes.

Iniziato dietro ordine della Cassazione per rispondere ad una domanda ben precisa e definita, esso ha subito sconfinato in modo stravagante dai limiti che erano stati assegnati dalla sentenza di rinvio.

I testimoni si susseguono ai testimoni per ripetere le stesse ciarle inconcludenti e le stesse grottesche dimostrazioni che già si potevano leggere nei resoconti del *Figaro* delle sedute della Cassazione. E quel che è peggio il colonnello Jouaust, presidente del Consiglio di guerra, ascolta con evidente compiacenza i testimoni d'accusa e con evidente fastidio i testimoni e gli avvocati di difesa.

Permette ai generali di divagare in un mare di supposizioni fantastiche e di dicerie da collegiali, consente che il famoso Bertillon spieghi per due sedute un suo monumentale incartamento cabalistico di cui nessuno capisce niente, si infastidisce quando il colonnello Picquart vuole parlare, si irrita se l'avvocato Labori muove dimande indiscrete a Mercier od a Gonse, e proclama che il solo giudice della opportunità di rispondere a Labori è il testimonio, quando questo testimonio ha nome colonnello Maurel, quasi costui non avesse giurato di dire tutta la verità e nient'altro che la verità. Ed affinchè il processo sia davvero rinnovato e Dreyfus venga messo nella più mala luce possibile dai numerosi testi d'accusa e gli animi dei giudici, maggiori e capitani, siano, coll'istinto cieco dell'ubbidienza e della disciplina militare, inchini ad accettare come verità indiscutibili le cose dette dai generali dello Stato Maggiore, il colonnello Jouaust ha fatto chiudere sotto chiave il pacco dei resoconti delle deposizioni della Corte di Cassazione che era, pare, stato inviato a ciascuno dei giudici perchè fossero compiutamente illuminati.

Si aggiunga che Dreyfus personalmente sembra antipatico; rigido e chiuso nella sua uniforme militare non ha un animo che si accenda agli insulti prodigatigli a piene mani dai suoi nemici, non ha gli scatti improvvisi che conquidono e commuovono, ed assiste automa impassibile alle udienze così tragiche per lui, limitandosi talvolta a negare ed a fare dimostrazioni lunghe e tortuose della sua innocenza.

Il pubblico ansioso e febbrile che popola l'aula del Liceo di Rennes, aspettava da lui la parola vibrante dell'innocente che proclama la verità; ha trovato invece l'ossequio rispettoso del subordinato verso i suoi superiori e l'abilità avvocatesca nel sapersi difendere.

Per questo complesso di motivi rispunta il dubbio, che pareva dileguato per sempre dopo la sentenza della Cassazione: il dubbio della condanna di Dreyfus. Ed il dubbio diventa certezza per la legione, senza nome, dei giornali nazionalisti, che già riveggono il capitano sventurato salpare di nuovo verso i lidi infocati dell'isola del Diavolo.

Persino in Italia, dove, fatta eccezione di pochi giornali clericali arrabbiatamente antidreyfusisti, la stampa s'era sempre mantenuta in un atteggiamento di imparzialità benevola verso colui che una sentenza della Cassazione aveva ridonato all'esercito francese, già cominciano alcuni giornali ad accennare il dubbio della colpevolezza di Dreyfus, e ad inquietarsi perchè i giornalisti italiani vanno indiscretamente occupandosi con fervore eccessivo di cose di ordine interno della Francia.

Eppure malgrado tutto ciò a noi sembra che troppe ragioni si oppongano ad una seconda condanna di Dreyfus: ragioni giuridiche e ragioni politiche.

Noi non dobbiamo dimenticare una cosa molto semplice e che molti in Francia sembrano aver scordato: i membri del Consiglio di guerra di Rennes sono dei veri giudici i quali devono lasciarsi guidare nel loro giudizio dalle norme comuni del diritto penale.

Ora è chiaro che nessuno può essere condannato, nemmeno per delitti di tradimento alla patria, ove gli accusatori non abbiano provata la sua colpa. Non spetta all'accusato dimostrare con prove la propria innocenza. Tutti sanno che questo genere di prova è difficilissimo a darsi e che l'accusato non può subire condanna ove non sia dimostrata la sua reità.

Finora la prova che Dreyfus sia colpevole non è stata data da tutti coloro che sono venuti alla sbarra per accusarlo. I suoi difensori non devono far altro se non che distruggere il crollante castello di carta architettato con arte infinita per dimostrarne la colpa, perchè Dreyfus debba venire messo in libertà.

E' vero che i giudici di Rennes non sono giudici togati; sono militari nel cuore dei quali prevale più l'ossequio ai generali superiori che il rispetto alla legge forse mal nota.

Ma non è supponibile che il significato della legge penale non debba essere messo in chiara luce nelle arringhe dei difensori di Dreyfus e non debba loro venire inculcata altresì dal Governo.

E qui tocchiamo al lato politico della questione.

Il Governo pacificatore che ora regge la Francia e la Suprema Magistratura del paese non possono avere scelto Rennes a sede del Consiglio di guerra solo perchè era una città pacifica, aliena dai tumulti e vicina alle rive del mare. Altre città presentavano gli stessi e forse maggiori vantaggi.

Evidentemente Rennes è stata scelta perchè presentava la garanzia che potesse formarsi un Consiglio di guerra equanime, imparziale e desideroso di rendere giustizia e di por fine alle agitazioni interne della Francia.

Il bisogno di tranquillità è grande presso i nostri vicini; si avvicina l'epoca della Mostra mondiale del 1900 e sarebbero state inutili le ingenti spese sopportate e la febbrile operosità durata in vista del grande avvenimento se poi i forestieri fossero tenuti lontani dalla Francia dalla rivolta e dal sangue.

La condanna di Dreyfus vorrebbe dire la continuazione, iraconda e rabbiosa più di prima, della campagna che dura da anni a dimostrarne la innocenza.

La assoluzione farebbe sbraitare per un po' la variopinta plebe antisemita; ma ben presto questa troverebbe in altre nuove questioni, più vive ed urgenti, il mezzo di sfogare la propria morbosa attività di combattenti della penna e della spada.

Frattanto un grave motivo di scontento e di orgasmo sarebbe tolto; e la Francia potrebbe, come augurava or son pochi giorni il presidente della Repubblica a Rambouillet, attendere alla grande Mostra, che deve sintetizzare l'opera del secolo XIX.

I giudici di Rennes penseranno o saranno indotti a pensare a tutte queste cose; ed è perciò in noi viva ancora la credenza nel prossimo trionfo della giustizia e della pace.

Zanardelli ed il decreto sulla stampa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

L'on. Zanardelli ha inviata una lettera alla *Propaganda*, giornale settimanale napoletano, che provocò, facendosi processare, l'esperimento dell'applicabilità del decreto reale sulla stampa.

Zanardelli dice che il giornale ha fatto benissimo ad operare in tal modo volontariamente e farà pure benissimo ad eccepire la incostituzionalità del decreto 22 giugno. Aggiunge che non può accettare il mandato di difenderlo per ragioni personali.

« La mia opinione — conclude — l'espressi assai recisamente alla Camera. Il dirò, come feci, che il sanzionare un simile decreto vorrebbe significare un *jus sceleri datum*, è un giudicare assai giustamente quelle sentenze che volessero dare effetto al decreto reale. »

Contro i Messaggi reali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

L'*Italie*, a dimostrare che la nuova sessione si inaugurerà con un discorso reale e senza il Messaggio, dice che il Messaggio ha un solo precedente, quello 18 novembre 1869. Ma allora esso fu inevitabile perchè Vittorio Emanuele era gravemente ammalato a San Rossore.

L'*Italie* aggiunge che la lettura del Messaggio fatta dal guardasigilli fu accolta allora colla massima freddezza. L'indomani venne eletto a presidente della Camera l'on. Lanza, candidato di opposizione, e il Gabinetto Menabrea-Digny venne rovesciato.

Il processo delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

Il processo per la manomissione delle urne è alla fine della sua prima fase. Si è compiuta l'istruzione da parte del giudice Mango e furono trasmessi gli atti al Pubblico Ministero, che ha già presentato la requisitoria.

Essa conclude col chiedere il rinvio degli atti alla Procura generale, ritenendo colpevoli gli imputati del delitto previsto dall'art. 118 del Codice penale, il quale importa la detenzione non inferiore a 12 anni, e quindi la competenza della Corte d'Assise.

La requisitoria discute le altre ipotesi del reato per escluderle tutte, e per conchiudere che nel caso presente si tratta di un vero e proprio delitto contro i poteri dello Stato.

Gli interrogatori degli imputati essendo stati molto semplici ed espliciti, siccome quelli ammettevano in linea di fatto la manomissione delle urne, la requisitoria non è per questo riguardo molto estesa e più che altro si ferma sulla questione di diritto che studia da tutti i suoi lati.

Tutti gli atti saranno quindi ripassati al giudice istruttore che immediatamente presenterà alla Camera di consiglio il suo rapporto.

Si ritiene che la Camera di consiglio adotterà le conclusioni del procuratore del re. Dopo di che il processo andrà alla Procura generale per la requisitoria e poi alla Sezione di accusa, ove sarà permesso agli imputati ed ai loro avvocati di esaminarlo.

Spetterà quindi alla Sezione di accusa lo stabilire la sorte dei giudicabili. Ma contro la sentenza della Sezione di accusa è anche ammesso il ricorso in Cassazione.

Contro l'alleanza delle Sinistre.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica un articolo sulla proposta dell'on. Sacchi di alleanza fra la Sinistra e l'Estrema Sinistra.

Essa osserva che l'Estrema Sinistra fu sempre violentissima, quando furono al Governo uomini di Sinistra. Osserva inoltre che l'on. Sacchi, nello stesso modo che è garante dell'appoggio dei radicali, dovrebbe garantire eziandio l'appoggio dei repubblicani e dei socialisti, la quale cosa egli non può fare.

Per queste ragioni la *Tribuna* non crede possibile l'alleanza.

Consigli comunali disciolti.

Le relazioni motivate.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che discioglie il Consiglio comunale di Milano.

La relazione dice che in seguito alle ultime elezioni, equilibrandosi le forze dei due partiti, riuscì impossibile di costituire la nuova Amministrazione.

Un altro decreto scioglie il Consiglio di Voltri. La relazione accenna ai dissensi fra i consiglieri, specialmente per i provvedimenti presi dal Consiglio contro gli agenti daziari e il direttore del dazio consumo in seguito ad irregolarità accertate nel servizio del dazio consumo. Si dimisero parecchi consiglieri, rimanendo in carica soltanto quattordici. Le elezioni parziali del giugno non valsero a migliorare le condizioni della cosa pubblica perciò i nuovi eletti si dimisero, rendendo impossibile qualsiasi validità delle deliberazioni.

La squadra italiana in Francia.

La squadra inglese a Livorno.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Torna a circolare la voce dell'invio della squadra italiana in Francia. Finora però niente è deciso; sembra che il momento sia poco opportuno. Il Governo se ne occuperà dopo che saranno esaurite le esercitazioni navali.

Domani la squadra inglese giungerà a Livorno e vi si fermerà quattro giorni.

I nuovi fucili al Tiro a segno.

Roma, 26, ore 16. — Il Ministero della guerra si propone di far in modo che per la fine del corrente anno tutte le Società di tiro abbiano i nuovi fucili.

Il Consiglio superiore di marina.

Roma, 26, ore 10,15. — L'ammiraglio Accinni ha convocato il Consiglio superiore di marina per la fine del mese.

Gli orari Roma-Milano-Torino.

Roma, 26, ore 22,20. — Il comm. Tedesco, ispettore generale delle ferrovie, ed il cavaliere Zacchi, ispettore capo, sono partiti per Genova per studiare i miglioramenti nell'orario della ferrovia tra Roma, Milano e Torino.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GUERRA DEL 1894 ED IL GENERALE MERCIER

COLTI IN FLAGRANTE MENZOGNA.

La fermezza del capitano Freystätter — Il generale Boisdeffre ideatore del plico segreto. A poco a poco si fa la luce intera.

(Dispacci particolari alla Stampa *da Rennes dell'inviato speciale* Alberto Canè).

Rennes, 26, ore 12,20.

Verso le 8,50 Bertillon terminò la sua lunga dimostrazione, durante la quale si ripeterono le scene di ieri.

Bertillon rileva come nuova prova a carico la presenza nei documenti scritti da Dreyfus e sequestrati dal Ministero della guerra delle parole che Bertillon afferma essere state calcate.

Ad ogni distribuzione di documenti tutte le parti interessate fingono di osservarli attentamente e se li fanno passare, commentandoli più o meno seriamente. Dreyfus riceve i documenti dalle mani dei suoi difensori, senza muoversi dal suo posto. Quando dei documenti distribuiti vi è una copia sola, naturalmente Bertillon la consegna al presidente; allora i membri del Consiglio di guerra, i difensori, il commissario del Governo si raggruppano intorno al presidente per osservarla da vicino. E' uno spettacolo fra il comico ed il serio; non vi potrei dire proprio che tutti ridano di Bertillon, ma molti faticano a prenderlo sul serio.

E' notevole il sorriso ironico, estremamente ironico, di Demange. Labori ha un sorriso di incredulità che innamora. Solo Dreyfus rimane impassibile, come se quei documenti non lo riguardassero affatto. Siccome Demange, ad un certo punto, gli comunica una bozza esibita da Bertillon, Dreyfus si limita, senza guardarla, ad alzare le spalle. *(Movimenti prolungati)* E' noto che Dreyfus qualificò di vergognoso il sistema di Bertillon, ma trovò che il punto di partenza è falso.

Bertillon conchiude affermando con giuramento, come nel 1894, che il *bordereau* è opera dell'accusato Dreyfus.

Un *membro del Consiglio di guerra*: « Come spiega il perito la somiglianza fra la calligrafia di Esterhazy con quella del *bordereau*? »

Bertillon: « Questa somiglianza non infirma la dimostrazione che ho fatto. Possono esservi due persone che scrivono ugualmente. Il mio sistema non è stato inventato contro l'accusato. *(Si ride)* Ammetto che la calligrafia di Esterhazy prima del 1894 offra somiglianza con quella del *bordereau*, ma dopo il 1894 la somiglianza è minore. » Poi, infiammandosi ad un tratto: « Ma Esterhazy è un uomo di paglia, un miserabile fin dall'origine. » E poi Bertillon gesticola, grida, si rovescia indietro sulla sedia eccitando l'ilarità generale. Decisamente se non è pazzo, poco ci manca.

Demange: « Vorrei sapere se il perito sottopose gli scritti di Esterhazy alle medesime prove usate per confrontare la calligrafia del *bordereau* con quella di Dreyfus? »

Bertillon: « Riconosco che alcuni fra gli scritti di Esterhazy furono fatti col medesimo *gabarit* (che vorrebbe poi dire, se ben abbiamo compreso quello che significa questa parola secondo il famoso perito, che gli scritti di Esterhazy sono tracciati e tratteggiati e punteggiati in molte parole, precisamente come si trova spesso volto nella calligrafia del *bordereau*; il *gabarit* sarebbe lo strumento per tratteggiare).

« Non è improbabile che lo stesso *gabarit* sia stato prestato ad Esterhazy in questi ultimi tempi. »

Demange: « Ha trovato il perito fra le due diverse calligrafie di Esterhazy, il medesimo carattere che ha quella di Dreyfus? »

Bertillon: « Sì. »

A qualcuna di queste interrogazioni Bertillon, incoraggiato, tenta ricominciare le sue dimostrazioni fra l'ilarità generale. Nel pubblico si sentono molti movimenti di stanchezza. Anche i giudici non ne possono più: solo Bertillon seguita imperterrito a dimostrare che molte parole della lettera indirizzata da Esterhazy a Galliffet, la quale serviva di paragone, furono scritte col *gabarit*.

Labori: « Nel 1894 Bertillon disse che il *bordereau* era di scrittura alterata, fabbricata. Come spiega questa opinione con quella che manifesta oggi, che il *bordereau* sia di calligrafia di Dreyfus? »

Bertillon: « Nel 1894 avevo notato alcune alterazioni: mi fecero credere che il *bordereau* era stato fabbricato; ma poi cambiai parere. »

Labori: « Se Bertillon crede che Esterhazy potè scrivere col *gabarit*, perchè rifiutò di ammettere che egli abbia scritto anche il *bordereau*? I documenti di Esterhazy furono pure essi scritti colla parola *intérêt*. »

Bertillon: « Non potrei affermarlo » e si imbarca, ahimè! in nuove spiegazioni.

Labori: « Bertillon ritiene dunque che Esterhazy sia una spia? »

Bertillon: « E' la sola ipotesi possibile. »

Labori: « Chiedo quale sistema avrebbe adottato il perito se l'accusato fosse stato trovato col *bordereau*? Quanto tempo sarebbe stato necessario all'accusato per fare il *bordereau*? »

Bertillon: « Mezz'ora; ieri l'ho dimostrato. »

Labori: « Ha provato il perito ad ingrandire la calligrafia di Esterhazy? »

Bertillon: « Sì. »

Labori: « Presenta i medesimi caratteri del *bordereau*? »

Bertillon: « Sì, vi è qualche analogia. »

Labori: « Esterhazy si studiò di cambiare scrittura prima o dopo il 1894? »

Bertillon: « Lo ignoro. »

Labori: « Il sistema di Bertillon crolla per la base. Chi fece nel suo ufficio il falso Weil? »

Bertillon: « Si fece d'ordine superiore; chi abbia dato quest'ordine non posso dirlo. »

Dreyfus, scattando, irruente: « Il testimonio mi ha sempre trattato nel 1894 come colpevole, volgendosi sempre verso di me. Gli ho detto nel 1894 e gli ripeto ora che è un miserabile. Di una cosa sono sicuro, che non sono l'autore del *bordereau*. Quanto alla lettera del *buvard* che reca la parola « *intérêt* » è perfettamente autentica. La signora Dreyfus la riconosce, e la parola della signora Dreyfus non deve porsi in dubbio da alcuno, da voi, Bertillon, meno che da altri. *(Sensazione)* Quanto alle note fatte dagli ufficiali del Ministero della guerra è impossibile scambiarle. »

La seduta è tolta. La signora Labori traversa la sala e reca un canestrino con *sandwiches* e malaga al marito, col quale si trattiene, mentre il pubblico esce e Bertillon, aiutato da quattro militari, riordina i suoi cartoni.

In aiuto di Bertillon.

Dopo il solito riposo si riprende l'udienza. Si interroga il capitano Valerio (?), il quale aggiunge qualche osservazione alla deposizione di Bertillon. Dice che la deposizione di Bertillon può così riassumersi: il *bordereau* fu falsificato per serbare al traditore una porta di uscita nel caso fosse scoperto. Non deve sorprendere se il sistema di Bertillon è complicato: è indubitato che il *bordereau* fu falsificato e ne è l'autore l'accusato. Pare però che nemmeno il teste abbia afferrato molto chiaramente la deposizione di Bertillon, perchè trae da essa conclusioni precisamente contrarie a quello che ha detto il perito. Si vede proprio che la fortezza di Bertillon è inaccessibile nel mondo umano.

Anche Valerio — mio Dio! — portò dei cartoni, e noi ce ne spaventammo cordialmente, perchè temiamo di avere a che fare con un Bertillon numero due: osserviamo con piacere che i cartoni sono meno voluminosi di quelli di Bertillon: è un sistema che rassicura un po' i nostri cuori.

Ma, ahimè! se i cartoni sono meno voluminosi, la spiegazione che essi richiedono non è meno lunga, e il Valerio si ingolfa in questa dimostrazione con grande voluttà, la quale, in parola d'onore, non è punto condivisa dal pubblico. Quando Dio vuole anche questo perito ha finito, non senza prima avere dichiarato che con queste sue dimostrazioni si ha la prova materiale della reità di Dreyfus. Già, se non c'è altro, Dreyfus può sperare.

Dreyfus, sempre vivace: « Il teste parla di un sistema di difesa che io mi avrei preparato; ho un solo dispiacere: di non avermelo veramente preparato. »

Generali e colonnelli
recisamente smentiti dal capitano Freystaetter.

Un nuovo scandalo.

Le menzogne del presidente del Consiglio di guerra del 1894.

Carrière, commissario del Governo: « In seguito alla deposizione del colonnello Maurel, la Difesa chiese che si interrogasse il capitano Freystaetter. Io credo che lo si potrebbe udir oggi, anche in contraddittorio col colonnello Maurel, presidente del Consiglio di guerra del 1894. »

Presidente: « Acconsento. »

Si introduce, fra vivissima attenzione, il capitano Freystaetter; appartiene alla marina da guerra; era il giudice più giovane nel processo Dreyfus del 1894.

Il suo nome fu ripetuto spesso volte dopo che ebbe a dichiarare privatamente ad un amico che dopo il falso Henry la sua convinzione circa la reità di Dreyfus era profondamente scossa. La conversazione privata fu resa pubblica, e destò in quell'epoca una grandissima impressione. La Difesa lo fece citare per stabilire se alcune circostanze sulle quali ha deposto il colonnello Maurel, presidente del Consiglio di guerra, corrispondono perfettamente a verità. Si prevede che il contraddittorio sarà molto vivace, si odora la battaglia, la scena emozionante, ed il pubblico, da disattento che era alle deposizioni di Bertillon e Valerio, diventa attentissimo.

Il capitano Freystaetter è quello che si può dire un ufficiale simpatico: alto di statura, con l'aspetto maschio, capelli grigi a spazzola, occhi vivaci, sguardo penetrante, lunghi baffi ritti. Silenzio profondo.

Freystaetter dice che nel 1894 fondò la sua convinzione che Dreyfus fosse colpevole sulle perizie calligrafiche, sulla testimonianza di Henry, ed inoltre sulla comunicazione dei documenti segreti, su una nota biografica di Dreyfus, sul documento *Questa canaglia di D.* e sulla lettera ove il nome di Dreyfus era scritto in tutte lettere, e stabilita perciò l'autenticità del documento precedente, ed infine sul dispaccio di un addetto militare estero, che cominciava colle parole: « Dreyfus è arrestato; commissario avvertito. » « Affermo che i documenti segreti furono letti presenti tutti i membri del Consiglio di guerra, dopo che li aveva letti il presidente colonnello Maurel. »

Il generale Mercier e il colonnello Maurel domandano la parola, protestando vivacemente. Il pubblico è in preda a viva emozione.

Labori: « Generale Mercier, ella, pochi giorni sono, col vincolo del giuramento, ha affermato che il dispaccio Panizzardi non era nel plico segreto comunicato ai giudici; Freystaetter, sotto il vincolo del giuramento, afferma il contrario. Come spiega, generale, questa contraddizione? Ed ella, colonnello Maurel, sotto lo stesso vincolo del giuramento, ha deposto che il Consiglio di guerra aveva letto un solo documento dell'incartamento segreto; il capitano Freystaetter afferma che si lessero tutti. Come spiega, colonnello, questa contraddizione? Tutti ammettono, sì o no, che il plico fu comunicato nel 1894? »

Maurel, pallido, concitato, colla voce strozzata: « Dissi che io lessi un solo documento, non dissi già che fu letto un solo documento. » *(Impressione vivissima, rumori, disapprovazioni, grida)*

« Mi sono così espresso l'altro ieri per non violare i segreti della Camera di Consiglio *(urla, proteste)* e per impedire che Labori mi trascinasse oltre ciò che volevo dire. *(Vivo movimento d'agitazione)* Per parte mia non lessi che un documento, indi passai l'incartamento al cancelliere, dicendogli: — Sono stanco. Io ascoltai la lettura degli altri documenti soltanto in modo distratto, non essendo interessante. Non mi sovvengo d'altro. » *(Risa e proteste del pubblico)* Maurel è vivamente commosso ed agita la mano in modo convulso.

Freystaetter, calmo, energico: « Riaffermo che tutti i documenti furono letti alla presenza del Consiglio di guerra, il quale vi fece anche dei commenti. Maurel fece anch'egli dei commenti su ogni documento, tenendoli in mano, a misura che ce li passava. » *(Profonda sensazione; il pubblico è scosso; è il momento più drammatico di tutto il processo)*

Nell'aula vi è un'agitazione vivissima; il pubblico intuisce che questo grave incidente è un colpo di mazza contro gli accusatori di Dreyfus, che ricorrono alla falsa testimonianza con la stessa indifferenza con cui ricorsero al falso.

Labori: « Ammette ora il colonnello Maurel quanto afferma il capitano Freystaetter circa la comunicazione di documenti, specialmente quello dell'agente B (Panizzardi)? »

Maurel, confuso, incerto e pallidissimo in viso: « Non ricordo, ma protesto che non si fecero commenti, perchè non avrei permesso che si esercitassero influenze. Protesto energicamente contro la parola commenti. Perchè il capitano Freystaetter non protestò allora contro la comunicazione dei documenti? Ed ora ho terminato. Non risponderò più a Freystaetter. » *(Viva sensazione)*

Freystaetter: « Perchè ignoravo che non fosse possibile comunicare documenti segreti in Camera di Consiglio. Del resto, avevo già prevenuto il colonnello Maurel di quanto intendevo fare dopo che seppi che ciò era illegale. »

Labori: « Faccio notare al Consiglio di guerra che nessuno ha smentito le affermazioni di Freystaetter. Relativamente al documento dell'agente B. (Panizzardi) il generale Mercier sostenne l'altro giorno che, per impegni presi con Hanotaux, non l'aveva presentato ai membri del Consiglio di guerra del 1894. Desidererei qualche spiegazione. »

Mercier sale i gradini e grida: « Il capitano Freystaetter è preso in flagrante delitto di menzogna circa il documento riguardante l'obice Robin, sul quale egli dice esistere una relazione nel plico. L'obice si fabbricò nel 1895. » *(Sensazione)*

Freystaetter: « Non dissi che vi era nel *dossier* segreto il documento relativo all'obice Robin, ma un commento sugli obici. »

Impegnasi una discussione fra Mercier e Freystaetter circa il contenuto del documento relativo al tradimento di Bourges. Freystaetter dice trattarsi di una granata. Mercier, smentendo il testimonio, replica.

Mercier: « Nego che io abbia detto che non si mettesse nel plico il dispaccio Panizzardi, nego che io abbia detto che il plico lo abbia fatto Paty de Clam. Il plico segreto fu composto dal colonnello Sandherr per ordine del generale Boisdeffre, allora capo di Stato Maggiore. » *(Sensazione, vivi rumori)*

Il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

Labori: « Si ricorre alla testimonianza dei morti, perchè non possono parlare; si accenna a Paty de Clam perchè è ammalato e non vuole o non può venire. Chiedo che si mandi subito una perizia medica a verificare lo stato di salute di Paty de Clam. »

Presidente: « Ella, avv. Labori, esce dalla discussione. »

Labori: « Io non discuto, constato. »

Presidente: « Le tolgo la parola. »

L'incidente si chiude in mezzo ai commenti ed alle esclamazioni.

Ristabilito il silenzio, si introduce il nuovo perito Paraf Javal, avversario di Bertillon, che comincia la confutazione tecnica, valendosi d'una grande lavagna.

La confutazione dura fino alla fine della seduta, che è tolta alle 11,50.

Domani riposo. Lunedì seduta.

Lo scandalo della seduta di ieri.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Rennes, 26, ore 14,20.

E' ancora argomento di tutte le discussioni il confronto avvenuto nell'adienza di oggi fra il capitano della marina Freystaetter, il colonnello Maurel ed il generale Mercier.

Per apprezzare tutta l'importanza di questo incidente sarà bene che i lettori abbiano ben in mente i precedenti precisi che hanno dato luogo al confronto. Il colonnello Maurel, nelle deposizioni fatte giovedì innanzi al Consiglio di guerra, premise che non avrebbe parlato che di quanto si era ben fisso nella sua memoria; sostenne che la sua convinzione sulla colpa di Dreyfus si era fatta all'udienza, ed assolutamente formata prima che d'ordine del ministro della guerra fosse comunicato il plico coi documenti segreti; anzi, il colonnello Maurel, per avvalorare queste sue affermazioni e togliere ogni importanza all'influenza che i documenti segreti abbiano potuto avere sulla condanna di Dreyfus, disse che il Consiglio di guerra, certo della reità dell'accusato, non aveva preso visione che di un documento solo. « Io ho letto un documento e non gli altri, perchè la mia convinzione era fatta ». Su domanda di Labori se risultasse al colonnello Maurel che gli altri giudici erano nelle stesse sue condizioni di spirito, Maurel rispose affermativamente e disse avere molti fatti in appoggio a questa sua convinzione; ricordò anzi che, quando la Cassazione pronunziò la sentenza di revisione, egli fece pubblicare una dichiarazione nella quale si diceva che la sua convinzione e quella dei giudici tutti era già fatta prima di entrare in Camera di consiglio.

Il capitano Freystaetter è venuto oggi a dire non solo che tutto ciò non è vero, ma ha detto di peggio, che Maurel ha mentito su una circostanza di fatto molto importante: che cioè i documenti segreti furono letti e commentati tutti, e non uno solo. Maurel non ha saputo cosa rispondere; e l'impressione per la smentita di Freystaetter è stata grandissima, credo anche poi giudici del Consiglio di guerra.

E' da notarsi che la deposizione Maurel veniva in qualche modo a confermare quella che Mercier aveva fatta nella stessa seduta, che cioè i documenti riguardanti le Ambasciate non erano stati messi nel plico per impegno preso con Hanotaux. Maurel diceva di aver avuto un documento solo e non smentiva Mercier: invece Freystaetter dice ed afferma che fra i documenti segreti vi era anche il dispaccio Panizzardi e tutti gli altri che si riferiscono a Schwarzkoppen.

La smentita non poteva essere più impressionante; capì la posizione il generale Mercier, che, per salvarsi, non seppe fare altro che rivelare finalmente il vero autore morale del plico segreto, il generale Boisdeffre, mentre l'altro giorno taceva ancora.

E così un altro dei responsabili di questo affare indicato da Zola nella famosa lettera viene alla gogna. Si sa oggi, per confessione di Mercier, che fu per ordine di Boisdeffre che venne composto il plico segreto. Questa nuova rivelazione, che si voleva assolutamente tenere nascosta, impressionò moltissimo.

I responsabili del complotto aumentano: non è più soltanto il colonnello Henry ed il colonnello Paty de Clam, che per salvare l'esercito hanno fatto falsi e peggio ancora: è lo stesso capo dello Stato Maggiore che dà ordine di fare plichi segreti, e trova modo, colla complicità di un ministro della guerra cretino, di farlo comunicare al Consiglio di guerra.

Tutto ciò spiega perchè la lotta contro Dreyfus è tanto accanita e si è allargata tanto. I generali dello Stato Maggiore non difendono soltanto il Corpo, ma difendono se stessi. Forse il dilemma è così posto: « o Dreyfus o noi colpevoli »; dilemma, d'altronde, che è stato posto con molta audacia, ma anche con molta sincerità, dallo stesso Mercier al processo Zola.

La seduta odierna, la quale si prevedeva calma, è stata invece così molto movimentata. Ma si crede che le contraddizioni di Maurel e le invenzioni di Mercier non siano le ultime.

Lo Stato Maggiore brucia le sue ultime cartucce per difendersi.

Qui si opina che vi saranno sedute ancora più emozionanti e decisive.

L'avvocato Labori sa che per smuovere i consiglieri occorrono prove indiscutibili; egli perciò insiste nel volere interrogare Du Paty de Clam.

La figura fatta da Mercier
A RENNES.

Si può dire che noi in Italia conoscevamo il generale Mercier come il grande campione e paladino dell'anti-dreyfusismo, perchè tutti i giornali contrari all'infelice capitano ce lo dipingevano come l'uomo perfettamente integro e forte, dalle cui labbra non pioverebbero altro che parole di vangelo, dal cui pugno Dreyfus e dreyfusisti avrebbero avuto la disfatta e la morte.

Parecchi giorni prima che il processo incominciasse, il generale Mercier era come un'ombra terribile avvolta nel più profondo mistero in atto di raccogliere prove schiaccianti, irrefutabili della reità di Dreyfus. Egli non parlava, ma faceva parlare i suoi intimi, dalle cui labbra uscivano parole di sfacelo; egli aveva detto di voler dire tutto, proprio tutto ai giudici del Consiglio di Rennes, e il pubblico, col respiro sospeso, aspettava la grande, la vera verità; egli lasciò capire che possedeva documenti contro i quali dovevano capitolare tutti gli argomenti in difesa di Dreyfus, e si diceva che se li teneva sul cuore giorno e notte per paura che glieli rubassero.

E circonfuso di questa aureola di terribile anti-dreyfusismo partì per Rennes.

Colà noi vediamo l'uomo calmo, amante della verità e della giustizia, irritarsi perchè l'avvocato Labori lo serra, lo tempesta di domande che lo fanno barcollare. Ad un certo punto Mercier risponde domandando a Labori:

— Sono io dunque un accusato?

Tutti i testimoni a Rennes si erano impegnati di dire la verità nuda e cruda, affinchè la grande, la vera luce si facesse; Mercier poi primo aveva non promesso, ma minacciato di dir tutto, e quando Labori gli domanda perchè nel 1894 non fece conoscere ai ministri le accuse che, oltre quelle derivanti dal *bordereau*, pesavano su Dreyfus, il generale Mercier, il generale della verità e del « dirò tutto », risponde: « Io non credo di dover rispondere a questa domanda ».

Labori incalza e chiede a Mercier che cosa pensa di Esterhazy e del processo fattogli nel 1898, e Mercier risponde: « Non sono obbligato a dire che cosa penso ».

Mercier evidentemente dimenticava che certi silenzi sono più eloquenti delle parole, e che la stessa Corte di Cassazione, davanti alla quale Mercier si era rifiutato di rispondere intorno alla comunicazione del *dossier* segreto, aveva interpretato il suo silenzio nel modo seguente:

« Attesochè, d'altra parte, i generali Mercier e Boisdeffre, invitati a dire se la comunicazione

avuto luogo, hanno rifiutato di rispondere, e che così hanno così riconosciuto implicitamente..... »

Ed è così che Mercier a Rennes ha detto tutto quanto sapeva o pensava, contribuendo a far la luce sul doloroso affare che agita e strazia il suo paese.

***

Ma vi ha di peggio; vi ha la rinnovazione di quegli stessi procedimenti che hanno generato l'illegalità della condanna del 1894, gli stessi procedimenti di malafede, di soperchieria, di atti loschi ed oscuri, in altre parole, lo stesso sistema di far penetrare dei falsi nel processo all'insaputa il più possibile di tutti, per spuntarla con la condanna di Dreyfus.

Con ciò accenniamo alla straordinaria istoria del documento Chamoin, che produsse tanta emozione. Ecco di che si tratta:

Il tenente-colonnello Paty de Clam, nel momento in cui il generale Mercier sta per partire da Parigi alla volta di Rennes, gli fa pervenire un documento falso. Il generale Mercier, appena giunto a Rennes, lo comunica al generale Chamoin, delegato dal ministro della guerra e detentore del *dossier* segreto.

Chamoin lo comunica, a sua volta, in seduta segreta al Consiglio di guerra.

Si era dunque tentato di fare come nel 1894!

Ma per fortuna, stavolta alla seduta segreta vi era anche Labori, e si può star certi che, senza il suo intervento, questo documento falso di comunicazione in comunicazione sarebbe andato a prender posto nel *dossier* segreto.

E qui le domande si affollano.

Come mai il generale Chamoin, delegato del ministro della guerra, incaricato di un mandato ben limitato e preciso, può accettare le comunicazioni e i documenti di un testimonio qualsiasi e farne questione in una seduta segreta del Consiglio di guerra?

Come mai il colonnello Paty de Clam, che si viene rappresentato come gravemente infermo, unicamente preoccupato della sua salute, incapace di andare a fare il suo dovere di testimonio a Rennes, come mai Paty de Clam può come viatico supremo mandare dei documenti falsi ai testimoni che partono per Rennes?

Come mai il generale Mercier è in relazione col Paty de Clam, che Gonse non vuole più rivedere, che Roget ci presenta come un mentitore, e il capitano Cuignet come un falsario?

Come, infine, dopo la spaventevole esperienza del 1894, si può ancora parlare di documenti segreti prodotti all'ultima ora?

Questa la figura fatta dal campione dell'anti-dreyfusismo, dall'impeccabile Mercier, dal terribile generale, che con una parola di « verità », con un documento « autentico » come quello che ha cercato di far penetrare nel *dossier* segreto di Dreyfus, avrebbe rimandato l'accusato all'Isola del Diavolo, ed avrebbe così rifatta la reputazione dello Stato Maggiore francese.

La deposizione di Maurel.

Traduciamo dal *Figaro* il resoconto *in extenso* della deposizione del colonnello Maurel dinanzi al Consiglio di guerra affinchè i nostri lettori possano, confrontandolo con il resoconto della seduta d'oggi, persuadersi dell'importanza della smentita inflitta dal capitano Freystaetter alle asserzioni del Maurel, che fu presidente del Consiglio di guerra del 1894.

Maurel: « Prima di rispondere tengo a dire che per tutta la durata del processo nessuna comunicazione verbale o scritta è stata fatta nè al presidente, nè ai membri del Consiglio di guerra.

« Essi hanno conosciuto l'affare solo per mezzo del *dossier* comunicato all'accusato ed ai suoi difensori, e per le deposizioni dei testimoni.

« Io non ho nulla a dire delle perizie di Charavay, Teyssonnières e Pelletier. La perizia di Bertillon si indirizzò insieme alla mente ed agli occhi dei giudici. Si è detto che non era stata compresa. Ciò è inesatto.

« Per quanto mi riguarda io affermo altamente che la mia convinzione sulla colpa di Dreyfus si era formata nel corso dei dibattimenti contraddittori che hanno avuto luogo ed ai quali hanno preso parte l'accusato ed i suoi difensori. Questa convinzione era formata, assolutamente formata, ferma ed incrollabile quando il Consiglio si ritirò per deliberare.

« Aggiungo che io ho la persuasione intima che tutti i giudici dividevano a questo riguardo la mia maniera di vedere ed avevano la mia stessa convinzione.

« Il generale Mercier vi ha parlato nella sua deposizione dei documenti che egli aveva indirizzati per essere comunicati ai giudici.

« Ecco le spiegazioni che io posso dare, conservando sempre in modo rigoroso il segreto della sala delle deliberazioni, conformandomi in ciò all'esempio della Corte di Cassazione quando sentì il giudice Freystaetter.

« Il 21 dicembre l'audizione dei testimoni era terminata, e le arringhe dovevano cominciare.

« Il generale Mercier, allora ministro della guerra, mi fece consegnare un piego chiuso e sigillato, all'indirizzo del presidente del 1° Consiglio di guerra.

« Questo piego, il solo (insisto su di ciò) che io ho ricevuto durante tutto il processo Dreyfus, non mi è stato rimesso da Picquart.

« L'ufficiale che era incaricato di darmelo non me ne fece conoscere il contenuto.

« Ma egli mi comandò, a nome del ministro, di darne conoscenza ai giudici in condizioni di tempo e di luogo nettamente determinate. (*Movimenti prolungati*)

« Il plico fu restituito l'indomani sera in presenza dei giudici e senza alcuna spiegazione allo stesso ufficiale che me l'aveva portato la vigilia. »

Labori: « Il colonnello Maurel potrebbe dirci a che cosa attribuisce la comunicazione segreta fatta all'ultimo momento? Perchè questa comunicazione è stata fatta? »

Presidente: « Potete rispondere alla domanda? »

Maurel: « Non posso rispondere. »

Labori: « La comunicazione era stata provocata da una comunicazione qualunque emanante sia dal presidente, sia dai membri del Consiglio di guerra? »

Maurel: « Non ho visto assolutamente nessuno nè prima nè durante il processo. »

Labori: « Il colonnello Maurel vorrebbe dirci chi era l'ufficiale che gli consegnò il plico? »

Maurel: « Du Paty de Clam. » (*Sensazione*)

Labori: « Quali sono i documenti comunicati al Consiglio? »

Presidente: « Potete rispondere? »

Maurel: « Non so..... Ho letto un primo documento e non ho letto gli altri, perchè la mia convinzione era fatta. »

Labori: « Gli altri membri del Consiglio erano nel medesimo suo stato d'animo? »

Maurel: « Sì, ed ho parecchi fatti a provare ciò che dico.

« Due ufficiali, parlandomi, mi hanno detto che la loro convinzione era formata nel momento che il Consiglio si è ritirato per deliberare.

« Un terzo ufficiale che ha deposto dinanzi alla Cassazione ha detto che la sua convinzione si era formata in seguito alla deposizione di Henry ed alla perizia di Bertillon.

« Dopo la sentenza della Cassazione ho fatto una dichiarazione, analoga a quella fatta ora, che è stata riprodotta dai giornali.

« Nessuna smentita, nessuna protesta e nessuna rettifica mi pervenne.

« Il prefetto di polizia Lépine, che assisteva alle sedute del Consiglio, affermò anch'egli alla Cassazione che la sua convinzione e quella dei giudici erano formate dopo la lettura del *bordereau* e le perizie. »

Labori: « Perchè il colonnello Maurel ricevendo la comunicazione di un plico contenente documenti relativi all'affare, e sapendo come giudice che doveva illuminarsi in coscienza e doveva attendere dal Pubblico Ministero delle comunicazioni sincere assia relative a tutti i lati dell'affare, tutti gli elementi sia a carico e a discarico, perchè esso ha potuto credere che la sua convinzione era lealmente formata senza prendere conoscenza completa del *dossier* comunicatogli? »

Maurel: « Per rispondere sarei obbligato a parlare del primo documento che lessi e che bastò per illuminarmi in modo completo. »

Labori: « Posso insistere perchè il colonnello Maurel ci dica quale era questo primo documento e ciò che esso conteneva? »

Presidente: « Non insisterò per ottenere questa dichiarazione. Il colonnello Maurel è solo giudice di ciò che deve dire su ciò che è avvenuto nella sala delle deliberazioni. »

Maurel: « Non posso dir altro. Il segreto della sala di deliberazione sarebbe violato se io dicessi ciò che è avvenuto. »

Labori (al generale Mercier, che è stato invitato alla sbarra): « Il generale Mercier ha fatto dar l'ordine al colonnello Maurel di comunicare al Consiglio di guerra l'incartamento segreto? »

Mercier: « Sì; ne prendo la responsabilità completa. Io non avevo diritto di dare un ordine assoluto, ma ho dato l'ordine morale il più completo possibile. » (*Movimenti prolungati*)

Le smentite di Esterhazy.

I suoi attacchi a un morto.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,20:

Esterhazy smentisce il redattore del *Matin*, pel fatto della dimostrazione ostile fattagli a Londra. Dichiara che mandò a Jouaust presidente del Consiglio di guerra, documenti provanti che Strong ha detto il falso nella sua deposizione e soggiunge: « Vi ha pure una *petite tartine pour Henry* ». Infatti Esterhazy usa un linguaggio ostile contro Henry, del quale vuolsi fare un martire, mentre se fosse vivo sarebbe condannato alla galera.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Gli assediati del "Grande Occidente,,

Il racconto pietoso di una signora.

Un morto avvolto in una bandiera?

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16:

Eccovi esatti particolari sul fatto di ieri sera al « Grande Occidente ».

Verso le ventitrè Guérin, che pareva attendere qualcuno socchiude le imposte e guarda improvvisamente un uomo, che si trova dietro i cordoni delle truppe. Questo uomo traversa il cordone e passa di corsa dinanzi al « Grande Occidente » gridando « Eccoti, Guérin! » e in quella gli getta un voluminoso pacco verso la finestra, ma il colpo fallisce e il pacco cadde nella via. Gli agenti della sicurezza raccolgono il pacco e arrestano l'individuo. Da qui l'ira di Guérin che esplode la rivoltella e grida: « Bricconi! Mi burlate perchè avete il ventre pieno, voi date da mangiare ai prussiani, ma impedite ai buoni francesi di mangiare! Rilasciate l'arrestato senza di che vi ammazzo! » Detto ciò, Guérin rientra nella stanza, ove si odono voci di: « No, Guérin, non tirate! »

Guérin riappare alla finestra colla rivoltella e grida ai soldati della guardia repubblicana di ritirarsi, il che fanno, e spara due colpi contro gli agenti in borghese. Nessun ferito.

Guérin si ritira, sempre rassicurando i soldati e gridando contro i *mouchards*.

L'arrestato è certo Jourdan, cocchiere, antisemita. Alcuni dicono che il pacco conteneva della corrispondenza, altri una palla elastica con attorno scritto: « Alle provocazioni opponete la calma ».

A mezzanotte e venti Guérin parlamenta per ottenere che si ritirino gli agenti di polizia, lasciando solo i gendarmi e la guardia repubblicana. Gli agenti in borghese vengono infatti ritirati.

***

Questa mattina poi, alle quattro, si apre la finestra del primo piano del « Grande Occidente » e si inalbera una bandiera nera recante l'iscrizione: *Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito!* Ad un'altra finestra continua a sventolare la bandiera tricolore.

Queste bandiere fanno impressione, correndo la voce che Guérin abbia detto che appena avuto un morto isserebbe la bandiera nera.

Lo sgomento cresce quando la sentinella del tetto si ritira e non viene rimpiazzata.

Si comincia a supporre che gli assediati si siano suicidati.

Il commissario avverte il prefetto di polizia. Un giornalista va a chiamare l'abate Deser, curato della chiesa di San Vincenzo da Paola: Deser accorre, suona il campanello per circa mezz'ora, ma invano, e si ritira.

Interrogato, disse credere che gli assediati siano morenti di fame, anzichè suicidi, avendo essi già dichiarato che morirebbero di fame anzichè arrendersi.

Un fratello di Guérin vuole entrare, ma il commissario risponde di non potergliele accordare.

Altri buccinano che gli assediati siano fuggiti pei sotterranei e per le fogne.

Più tardi, verso le 11, la signora Chanteloup, madre dell'assediato più infermo, arriva al « Grande Occidente » accompagnata da un commissario. Dopo aver replicatamente sonato il campanello, la specula si apre.

Avvengono lunghe negoziazioni. Infine la signora Chanteloup è ammessa ed esce alle tredici, tutta in lagrime. Essa dice che il figlio è in agonia, e che la scena che presenta il « Grande Occidente » è straziante.

Millevoye chiede alla Prefettura di polizia di entrare per fare un supremo sforzo di mediazione, ma non l'ottiene.

Il procuratore generale ha deciso che la nuova istruttoria contro Guérin sia per tentato assassinio.

Contrariamente alle voci sparse dai nazionalisti, secondo cui gli spari di Guérin sarebbero stati a sola polvere, pare si confermi che si siano trovate le vestigia dei proiettili; quindi non rivoltellate a polvere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,45:

Secondo il *Temps*, la signora Chanteloup avrebbe detto che la salute del figlio non è grave. Egli è solamente anemico; tre suoi compagni le parvero malati. Il figlio è alzato ed è risoluto a non uscire. La signora, accompagnata dai suoi due fanciulli, si recò dal commissario a chiedergli il permesso di andare a pregare presso il letto mortuario del « Grande Occidente ».

Il commissario le rispose, sorridendo, che nessun morto vi era nel forte.

Ho intervistato il parroco Desers, che l'altro giorno ebbe con Guérin una lunga conversazione. Egli dice che lo trovò persuaso di avere viveri a sufficienza per resistere finchè sia riconosciuto estraneo al complotto contro la Repubblica.

Stasera è corsa la voce che un cadavere avvolto in una bandiera fosse stato esposto sul tetto del « Grande Occidente ».

Voti dei Consigli comunali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,35:

Finora trentacinque Consigli comunali votarono degli ordini del giorno di simpatia pel Governo e per Loubet. Si dà a ciò molta importanza.

Il " Temps „ pacificatore.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21:

Il *Temps* pubblica un interessante articolo, nel quale, confrontando le varie deposizioni dei testi, dimostra come l'innocenza di Dreyfus possa conciliarsi con la buona fede degli accusatori.

L'Austria non è risentita.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,15:

Si smentisce la notizia data da un giornale di stamane che Volkenstein ambasciatore austriaco, intenda tenersi lontano da Parigi per vari mesi, per dimostrare il risentimento del suo Governo contro la Francia.

Schneider a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21,6:

Il colonnello Schneider, *attaché* a Parigi, qui arrivato, fu ricevuto alla stazione in una lunga udienza dal capo dello Stato Maggiore.

L'istruzione pel complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,30:

Il giudice istruttore Fabre si occupa finora di ordinare le carte sequestrate nell'affare del complotto.

Il processo contro Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,50:

Finora i testi non riconobbero Sebastiano Faure, ma solo i luogotenenti che furono arrestati con lui, come partecipanti all'aggressione di Goulier e Donsimoni. Questi migliora lentamente.

Contro i giornali provocatori.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 26:

L'Autorità giudiziaria ha deciso di procedere, in virtù della legge del 14 giugno 1848, contro tutti quei giornali che invitarono i loro lettori a scendere in piazza ed a farvi dimostrazioni.

Un giornalista che si scolpa.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21:

Galli, direttore del *Drapeau*, si recò oggi dal procuratore della Repubblica, Guesdon, per protestare contro i rapporti della Polizia, secondo cui, trovandosi egli il giorno 12 agosto sul Quai de la Gare con alcuni amici, uno di questi disse: « Accoppiamolo e la seduta di lunedì non avrà luogo ».

Egli dichiarò che si trovò realmente sul luogo, ma nessuno pronunciò la frase. Neppure era presente, come si è affermato, nessuna persona, i cui connotati fossero rispondenti a quelli dell'assassino di Labori.

Una disgrazia al figlio di Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da Rennes, 26, ore 15,55:

Il figlio di Labori cadde dalla bicicletta, ferendosi abbastanza gravemente. Lo raccolse un gendarme, che lo fece salire in carrozza e ricondusse a casa.

Si spera però che le ferite non avranno seguito.

Uno sbarco del duca d'Orléans in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 17,5:

La *Patrie* riceve una lettera da Brest, secondo la quale il *yacht Maroussia*, appartenente al duca d'Orléans, sarebbe approdato la scorsa notte a Morgat, sulla costa bretona, ove erano adunati la contessa di Parigi ed i Duchi d'Aosta (?), le due principesse d'Orléans e Camillo Dupuy, già capo di gabinetto del conte di Parigi.

Il duca sarebbe rimasto a Morgat per poche ore.

Inutile osservare l'assurdità di tali voci.

La cerimonia espiatoria nelle chiese.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,15:

Il cardinale Richard ha diramato ai parroci di Parigi una pastorale nella quale, dopo aver deplorato che taluno si lasci sedurre da dottrine sovversive e da malvage passioni, prescrive le norme della cerimonia espiatoria che si eseguirà domani in tutte le chiese.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Squillero, tenente nel 2° regg. alpini, è trasferito nella Legione allievi carabinieri — Carboni, sottotenente nella Legione di Torino, è promosso tenente e destinato a Crema — Cuniolo, sottotenente della tenenza dei carabinieri a Vico del Gargano, è trasferito a Villanova d'Asti.

Arma di artiglieria. — I sottotenenti sottotenenti allievi del 2° corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i quali compirono nel detto Istituto il corso di studi prescritto per l'artiglieria, sono promossi tenenti nell'arma stessa colle rispettive competenze dal 1° settembre 1899, con la destinazione per ognuno indicata:

Ricchetti al reggimento da montagna; Bosio al reggimento da montagna; Falcani alla 5ª Brigata da fortezza; Maggioni all'8ª Brigata da costa; Gilbert al 13° reggimento artiglieria; Pagano all'11ª Brigata da costa; Monti al 20° reggimento artiglieria; Invernizzi al reggimento da montagna; Moizo alla 7ª Brigata da costa; Gardesco alla 1ª Brigata da fortezza; Allason alla 10ª Brigata da costa; Gamerra al 8° reggimento artiglieria; Bellini al 14° reggimento artiglieria; Marinotti al 2° reggimento artiglieria; Tedeschi alla 1ª Brigata da costa; Conrad alla 6ª Brigata da fortezza; Rambaldi alla 11ª Brigata da fortezza; Balbo all'11° reggimento artiglieria; Marinelli alla 4ª Brigata da costa; Zampini alla 9ª Brigata da fortezza; Pasquali alla 5ª Brigata da costa; Afan de Rivera al 1° reggimento artiglieria; Malaval alla 4ª Brigata da fortezza; Scoppa alla 6ª Brigata da costa; Piatelli alla 5ª Brigata da fortezza; Siccoli alla 7ª Brigata da costa; Chiappini alla 3ª Brigata da costa; Ferrero alla 3ª Brigata da fortezza; Bruyeigli all'11ª Brigata da fortezza; Giletta alla 1ª Brigata da costa.

Antoniotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio presso l'11ª Brigata da fortezza.

I seguenti ufficiali d'artiglieria, allievi del 3° anno della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola stessa e sono destinati al Corpo per ognuno indicato, al quale Corpo dovranno presentarsi dopo ultimate le grandi manovre: Gandolfi, capitano, della Direzione d'artiglieria a Torino, destinato all'11ª Brigata da costa; Del Pra, della Direzione d'artiglieria a Torino, id. al 10° regg. artiglieria; Gnuis, della Direzione d'artiglieria a Torino, id. alla 7ª Brigata da costa; Mattei, della Direzione id. a Torino, id. alla 7ª Brigata da fortezza; Debernardi, id. a Torino, id. al 14° regg. artiglieria; Ferro, id. a Torino, id. al 9° regg. artiglieria; Ferrario, id. id. a Torino, id. alla 4ª Brigata da fortezza; Fenoglio, id. id. a Torino, id. alla 4ª Brigata da fortezza; Demattei, tenente alla 7ª Brig. da fort., id. al 14° regg. artiglieria; Gruziell, id. del 7° id., al 6° id.; Ottolenghi, id. 7ª Brigata da fortezza, id. all'1ª id. da costa; Dezegis, id. della 7ª Brigata da fortezza, id. al 7° artiglieria; Zenoni, id. 7ª Brigata da fortezza, id. al 13° regg.

Scharra, capitano nell'11ª Brigata da fortezza è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Billotti, capitano al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito alla 5ª compagnia operai — Torner, tenente nella 4ª Brigata da costa, è trasferito al 10° artiglieria — Gatti, tenente nella 5ª Brigata da fortezza, è trasferito al 16° reggimento — Ferrara, tenente nella 10ª Brigata da costa, è trasferito al 8° reggimento — Riccardi, tenente nel 17° reggimento artiglieria, continua come sopra, comandato all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Birolo, sottotenente ed allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria, è trasferito alla 4ª Brigata da costa.

Arma del genio. — I sottotenenti sottotenenti allievi del 2° corso della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, i quali compirono nel detto Istituto il corso degli studi prescritti per l'Arma del genio, sono promossi tenenti nell'arma stessa e destinati al Corpo per ognuno indicato: Pigorini al 5° regg. genio; Emanuelli al 5° regg. genio; Frauzesio al 5° regg. genio; Pierini al 2° regg. genio; Bellardi al 2° regg. genio; Figurelli al 1° id.; Rideau al 2° id.; Spinelli al 1° id. — Decamillis, capitano alla Direzione del genio a Torino e comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito al 2° regg. genio — Perlati, tenente nel 5° regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Corpo contabile. — Botticelli, tenente contabile presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito al 71° reggimento fanteria.

Impiegati civili. — Roberti, farmacista a Genova, è trasferito all'Ospedale di Verona — Grosso, farmacista all'Ospedale di Verona, è trasferito a Genova — Maffei, ragioniere del genio a Novara, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ufficiali in congedo, nella riserva. — Del tenente medico a Vercelli Maggia, è revocata la chiamata in servizio — Saviotti, sottotenente effettivo nel regg. lancieri *Aosta*, in servizio temporaneo presso il regg. cavalleggeri *Guide*, è dispensato di tale servizio dal 1° settembre — Di Rembado, tenente di fanteria a Genova, e Trevis, sottotenente a Savona, è revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio — Baldracco e Gorrini, tenenti a Torino, id., id. — Treves, sottotenente a Torino, è trasferito nel 4° alpini — Vitale, tenente nel 5° genio, è trasferito a Roma — Di Carpanelo, tenente nel 2° alpini a Vinadio, è accettata la dimissione dal grado — Calvi, tenente-colonnello a Genova, cessa di appartenere alla riserva — Sacchi, tenente contabile a Roma, è trasferito ad Alessandria.

La telegrafia senza fili in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,30:

Gli esperimenti del telegrafo senza fili che si vanno compiendo alla Spezia hanno dato ottimi risultati.

Si sarebbe già conseguita la trasmissione dei dispacci sino alla distanza di 40 chilometri e si spererebbe di giungere a 60 chilometri e più. Si è inoltre proceduto alla accensione di esplosivi collocati a qualche chilometro dall'apparecchio, e si è applicato il principio della telegrafia senza fili alla manovra a distanza dei proiettori.

Si è potuto perfettamente comunicare, mediante un apparecchio Marconi, con un treno in movimento, il che potrà dar luogo ad applicazioni assai vantaggiose al servizio ferroviario.

Vari altri esperimenti sono in corso, tra i quali quelli per dirigere il battello elettrico anche a bordo della squadra attiva e della riserva. Si procede alacremente e con profitto alle esperienze intorno alla telegrafia senza fili. Dalla squadra attiva continuano anche gli esperimenti del telefono senza fili, del sistema Russo-Asarti.

Per entrare nell'Accademia Militare.

Roma, 26, ore 22. — Il *Giornale Militare* pubblica un decreto che proroga al 25 settembre il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al terzo corso dell'Accademia Militare.

Il Consiglio comunale di Bologna respinge un voto pro amnistia.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 17,30:

Il Consiglio comunale in una seduta d'oggi ha respinto a grande maggioranza una proposta fatta dal consigliere Vitali a favore dell'amnistia.

Il Consiglio annullò quindi i risultati delle operazioni elettorali di due sezioni e ciò perchè vennero omesse alcune formalità.

Inaugurazione della Mostra di " réclames „ artistiche a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 10:

Coll'intervento delle Autorità si inaugurò la Mostra di *réclames* artistiche, che viene giudicata ottimamente riuscita.

Non venne pronunciato alcun discorso.

La Mostra del bestiame è pure riuscita splendida per numero e qualità.

La Giuria è presieduta da Lanzillotti-Buonsanti, direttore della Scuola veterinaria di Milano.

Boselli a Savona.

Savona, 26 (*Stefani*). — Il ministro Boselli fu ricevuto alla stazione dalle Autorità e da molti amici.

La squadra inglese.

Livorno, 26 (*Stefani*). — E' giunta la squadra inglese.

La Finlandia spopolata.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 14:

Secondo il giornale *Nya Pressen*, di Helsingfors, il movimento migratorio ha preso nella Finlandia, durante gli ultimi mesi, proporzioni insolite. Circa 3000 abitanti hanno lasciato il paese dal febbraio in qua. Un'Associazione di operai finlandesi ha ora deciso di mandare agenti in Australia a scegliere terre per nuovi emigranti ed altri agenti sono partiti per l'America.

Si è anche iniziato un movimento per creare dei villaggi finlandesi nel Canadà, dove i Dukhobortsi, una setta perseguitata e malcontenta di russi, è recentemente giunta ed ancora continua a giungere dal Caucaso.

Il generale Bobrikoff ha detto in una conversazione:

— Lasciate che i finlandesi se ne vadano; se sono così sciocchi da appigliarsi a tal partito, noi possiamo subito riempirne i posti con contadini russi.

Ma i contadini russi, che non possono vivere sulla loro magnifica e feconda terra nera, morirebbero in un mese ove fossero trasportati sulle terre sabbiose e pietrose della Finlandia.

Il Governo canadese ha inviato recentemente una persona stimata e colta per investigare le opportunità dell'emigrazione finlandese sul suo territorio.

Interviste smentite.

Berlino, 26 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice infondata la notizia proveniente da Copenaghen, pubblicata da un giornale di Berlino, che l'imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di visitare Bernsdorf, dove avrebbe un'intervista collo tsar.

L'orgasmo nel Sud-Africa.

Londra, 26 (*Stefani*). — Si ha da Lourenco Marquez che vennero qui arrestati alcuni individui sospetti di essere emissari del Governo del Transvaal. Si dice che le Autorità attendano una prossima incursione dei boeri. Le truppe sono pronte; vi è grande eccitazione.

La guerra civile ad Haiti.

New York, 26 (*Stefani*). — Si ha da Capo Haitiano che il generale Pacheco con 400 rivoluzionari ha combattuto per tre giorni le truppe del Governo, che ebbero 100 morti e feriti.

Navi in viaggio.

Southampton, 26 (*Stefani*). — Il *Flavio Gioia* ed il *Curtatone* sono ripartiti per Copenaghen, senza visitare Southampton.

Palermo, 26 (*Stefani*). — E' giunta la corazzata germanica *Kaiser* proveniente dall'Estremo Oriente.

Niente peste a Rumania.

Bucarest, 26 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una nota dichiarante che nessun caso di peste si è verificato a Reni.

La peste ad Oporto.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Il console di Lisbona segnala due casi di peste nei dintorni di Oporto e due casi in una località lungo la ferrovia Lisbona-Oporto. Un caso benigno soltanto si è manifestato ad Oporto.

***

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 17:

Il *Giornale Ufficiale di Lisbona* pubblica le penalità alle quali sono soggetti i giornali che diffondono informazioni false a proposito della peste.

Il dottor Jorge ha suggerito alla Autorità l'adozione di nuove e stringenti misure sanitarie.

Il prefetto di Oporto ha chiuso le scuole.

Il dottor Heppener, che si reca ad Oporto dietro invito della principessa Eugenia d'Oldenburg, presidente della Società russa per combattere la peste, porterà seco sè 2000 fiale del siero contro la peste. Il Governo russo ha offerto il suo aiuto nella preparazione del siero.

Le grandi manovre nel 1899

L'ufficio informazioni alla stampa periodica, diretto dal tenente-colonnello comm. Lodovico Cisotti, è stabilito provvisoriamente nella sala Vincenzo Troya, ma seguirà le grandi manovre.

L'addetto all'ufficio è il furiere-maggiore dei bersaglieri Cesare Cavallucci.

Le grandi manovre si svolgono sotto la direzione superiore del tenente-generale Pelloux cav. Leone.

Sono divise in due periodi: il primo dal 28 al 31 agosto, il secondo dal 1.o all'8 settembre.

Nel primo periodo hanno luogo esercitazioni di Brigate o di Divisioni contrapposte; pel I Corpo d'armata a cavallo del Po, fra Torino e Carmagnola; e pel II Corpo d'armata nella zona compresa fra Cuneo, Mondovì e Cherasco.

Nel secondo periodo hanno luogo due esercitazioni di Corpi d'armata contrapposti fra Bra, Sommariva Bosco e Carmagnola, e una esercitazione d'armata fra i torrenti Chisola e Sangone.

Il giorno 8 settembre tutte le truppe, che avranno preso parte alle manovre, saranno passate in rivista da S. M. il Re a Torino.

I giudici di campo sono: il generale Heusch, capo, il Duca d'Aosta, i colonnelli Fanchiotti, Rossati, Confalonieri, Bolognesi, Ricci, e sei altri ufficiali inferiori addetti ai giudici.

I generali:

I Corpo d'armata (Nord): generale Besozzi. Prima Divisione: Lahalle, Della Noce, Marcarini. Seconda Divisione: generali Prielli, Avogadro di Vigliano e Zuccari. Milizia mobile: generali Sismondo, Stevani, Bellati.

II Corpo d'armata (Sud): generale Rugiu. Terza Divisione: generali Malacria, De Giorgis e Cadorna. Quarta Divisione: generali Fecia di Cossato, Canova e Garretti. Divisione di cavalleria: generali Majnoni, Incisa di Camerano e De Santis.

La forza dei due Corpi d'armata, compresa la Divisione di milizia mobile e la Divisione di cavalleria, è di circa 70 mila uomini presenti.

Le unità di guerra sono:

68 battaglioni di fanteria e bersaglieri;

35 squadroni;

30 batterie con 180 pezzi.

Fra i vari servizi ve ne sono alcuni di speciali, come quello dei *Ciclisti* (bersaglieri e genio), assegnato alla Divisione di cavalleria; dei *Palloncini frenati e carri volanti*, che funzionerà presso la Direzione delle manovre; dei *Forni di campagna*, che funzioneranno a titolo di esperimento al seguito del II Corpo d'armata; e del *Pane biscottato*, che anche in via d'esperimento verrà fatto presso il I Corpo d'armata.

La Divisione di cavalleria ha già incominciate le sue manovre il 10 agosto sulle brughiere di Gallarate, e le continuò fino al 24, chiudendole con le corse militari a Gallarate stessa, che riuscirono brillantissime.

Il 25 la Divisione di cavalleria si pose in marcia per recarsi sulla linea della Dora, donde proseguirà, verso il territorio delle grandi manovre.

La Divisione di milizia mobile.

La Divisione di milizia mobile ieri ha continuato le esercitazioni di reggimento e di brigata.

Da una visita fatta sopra luogo abbiamo raccolto le seguenti notizie:

I richiamati della milizia mobile giunsero in tempo anche dai Distretti di Teramo e Macerata, il che in parte è dovuto al movimento ferroviario, che fu regolarissimo.

Rinfrescata rapidamente l'istruzione delle unità minori, si potè quasi contemporaneamente incominciare l'istruzione di battaglione, di reggimento ed il tiro al bersaglio. Ieri si eseguirono le esercitazioni per Brigata.

Sebbene nelle chiamate di quest'anno per istruzioni il Ministero della guerra abbia stabilito con larghezza le esenzioni, specialmente in favore dei capi e sostegni di famiglia, ed anche tenuto conto che la maggior parte dei richiamati appartengono a distretti subalpini che hanno il maggior numero di residenti all'estero, ciò non per tanto la Divisione di milizia mobile risultò effettivamente forte di novemila uomini.

La visita all'arrivo dei militari ha dato 144 rinviati alle case loro per non essere fisicamente in grado di sostenere le fatiche delle manovre.

Alle esercitazioni per reggimento e per Brigata assistettero: ieri il colonnello Jacobi, addetto militare tedesco, ed oggi il colonnello Marcuri, addetto militare austriaco; amendue espressero i loro giudizi apertamente favorevoli.

Fu anche eseguita la scuola di tiro; sebbene non vi sia stato il tempo necessario per una preparazione d'istruzione di puntamento e sebbene i richiamati fossero addestrati col fucile Wetterly modello 1870-87, essi eseguirono subito con buoni risultati il tiro col fucile mod. 1891.

Quanto alla disciplina non si ebbe un solo militare punito. La media giornaliera dei malati leggermente per la incostante temperatura del tempo fu di 0,50 u/o.

E' convinzione generale dei comandanti che si può fare un calcolo serio sulla milizia mobile, la quale, dopo alcuni giorni di allenamento, ha dato prove di essere una truppa ordinata e solida.

La Divisione domani inizierà le marce per prendere parte alle grandi manovre.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(107)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Durante il suo viaggio, il principe fu con lei affettuoso e rispettoso, ma la lasciò in tutta libertà, ritirandosi spesso nel salottino della vettura, perchè ella fosse libera e a suo agio.

Lo abbiamo già detto; il principe era un uomo pieno di tatto e di spirito; un po' meno brutto avrebbe potuto essere seducente.

Giunsero a Roma. Emma fu alloggiata in un sontuoso appartamento al palazzo Paguano, magnifico monumento del diciassettesimo secolo. Era stabilito che i giovani sposi abiterebbero sei mesi a Roma e sei mesi in Francia. Quando credè che sua moglie si fosse abbastanza riposata della fatica del viaggio, il principe le fece domandare il permesso di presentarsi da lei.

Emma, graziosamente, concesse quel permesso, e suo marito venne a trovarla nel suo salotto decorato e arredato nello stile *Pompadour*.

— Ebbene, principessa, le disse dopo di averle galantemente baciato la mano, — come trovate Roma e il palazzo Paguano?

— Per Roma — rispose Emma, sforzandosi per sorridere — non saprei che dirvi; è la prima volta che ci vengo e non ho avuto tempo di vederla; ma il vostro palazzo lo ammiro e lo trovo superbo.

— Il nostro palazzo, vorrete dire.

— Sì, il nostro palazzo.

— Ma non avete visto ancora ciò che vi abbiamo di più bello.

— Che cosa?

— I miei saloni di gala sono abbastanza grandiosi.

— Dite che sono magnifici.

— Ma la galleria di quadri.....

— Mi dicono sia una meraviglia.

— La visiteremo presto.

— Perchè non subito?

— Vi dirò francamente, principessa, che uno scrupolo mi trattiene....

— Uno scrupolo?

— Sì; è di tradizione, nella nostra famiglia, di non mostrare i nostri quadri alle signorine. Sono capilavori e non hanno nulla che possa offendere.... Ma, che volete, è una tradizione, e soltanto le donne maritate....

— Ebbene, principe, non sono, io, maritata?

— Non ancora completamente — rispose il principe sorridendo.

Emma impallidì.

— Che volete dire?

— Nulla che possa offendervi, principessa.

Io domandai la vostra mano ai vostri genitori perchè vi amavo teneramente. Voi vi siete degnata di accettare il mio nome e la mia fortuna. Sapevo che non provavate per me quel dolce e adorabile sentimento che si chiama amore; ma speravo e spero d'inspirarvi più tardi un sentimento tanto elevato, benchè meno dolce: l'affetto coniugale. Voi ed io, principessa, siamo gente di dovere; grazie a Dio, fummo ambidue allevati cristianamente e sappiamo che il legame che ci unisce è indissolubile. Avete inteso le parole del venerabile monsignor Verchini, avete ascoltate le materne esortazioni della nobile marchesa di Nalvoire; adesso dovete accedere ai legittimi desiderii del vostro sposo. Volete permettermi di venire stasera a cenare, secondo l'antica usanza italiana, nei vostri appartamenti?

Emma aveva lasciato parlare suo marito senza interromperlo. Ella comprendeva, comprendeva troppo..... soffriva crudelmente, ma non lasciava scorgere le sue dolorose impressioni.

— Come vorrete — disse ella dopo un momento di silenzio.

— Grazie — rispose il principe.

Le prese la mano, gliela baciò e quindi cominciò a parlare subito di cose indifferenti.

— Non avevate mai visto Roma. — disse, — e allora, non proverete delusioni. Ahimè! mia cara, i « Savoiardi » l'hanno ben guastata, la città eterna.

— M'hanno detto che l'avevano, al contrario, abbellita.

— Chi vi disse ciò, gran Dio!

— Mio padre.

— Ah! riconosco bene, anche in ciò, il signor di Nalvoire, un liberale, ad ogni modo! Aprir delle vie parigine a Roma, togliere il carattere della città del Sommo Pontefice, mettere degli « *Old England* » e delle birrerie bavaresi presso al Vaticano, e al palazzo Borghese.... non è un sacrilegio!

— Mi permettete di farvi osservare, principe, che, essendo Roma divenuta la capitale di un grande regno, è semplicissimo che la si metta al livello delle altre capitali di Europa. Del resto, se i papi avessero avuto la medesima riflessione vostra per le nuove costruzioni non avremmo noi la basilica di San Pietro.

— Scusatemi, mia cara, ma se i nuovi possessori di Roma fabbricassero monumenti come San Pietro, io li benedirei in luogo di maledirli. La Roma dell'Italia unita è, disgraziatamente, molto brutta: rassomiglia alla vostra via Lafayette, colle sue case a sei piani.

— Oh! io non trovo le case della via Lafayette tanto brutte.

— Preferisco la corte di Jean Goujon, al Louvre....

— Oh! anch'io!

— Vedete, principessa, che, quando visiteremo Roma, voi sarete del mio avviso.

— Può darsi.

— E io farò tutto il possibile perchè la vita vi sia dolce. Comandate e sarete obbedita. Per la prima volta sento la felicità di esser ricco, perchè la mia ricchezza servirà a soddisfare tutti i vostri desiderii. Vorrei, mia adorata, che le usanze mi dessero permettessero gli splendori del tempo passato. Ma abbiate, nondimeno, molte esigenze, desiderate molto.... Fatemi pagare la mia felicità, non ciò che vale, chè sarebbe impossibile, ma abbastanza perchè non m'accasci colla sua grandezza.... Allora, a stasera.... perdonatemi di non essere il re del mondo.... vorrei metterlo ai vostri piedi.

Di nuovo il principe baciò la mano d'Emma e la lasciò.

Rimasta sola, Emma ricadde nel suo abbattimento.

Tuttavia il principe aveva, questa volta, prodotto in lei un'impressione più favorevole. Quando si animava, parlando, il suo volto diveniva così espressivo, che se ne dimenticava la bruttezza.

Le sue galanterie iperboliche ad Emma non erano spiaciute e le piaceva anche quella distinzione di maniere che egli manteneva sempre, e che mostrava l'uomo aristocratico abituato alla miglior compagnia.

Emma tentò dunque di pensare senza orrore a colui che stava per divenire il possessore della sua bellezza.

Accettando un matrimonio senza amore, ella lo accettava anche senza piacere. L'essenziale era che l'uomo che doveva considerare come suo signore e padrone non le inspirasse una troppo grande ripugnanza.

Saviamente ella si ragionava, e accettava il doloroso sacrifizio come una necessità della vita. Decisa a soddisfare al vivo desiderio di sua madre, ben decisa oziandio a non più domandare la felicità al matrimonio, alla sua promessa di entrare nel palazzo del principe Paguano, come si entra in un convento, con spirito di completa abnegazione. Non aveva, essa stessa, coscienza del suo deperimento fisico; credeva di aver ancora lunghi anni da vivere, e, eroicamente, li consacrava alla soddisfazione, alla felicità dei suoi. Avevano voluta vederla principessa; ebbene, ella lo sarebbe e subirebbe l'amore del principe Albertino, rassegnata, pregando, come si subisce un supplizio immeritato.

(Continua).

Spettacoli di domenica 27 agosto.

GERBINO (Compagnia d'operette Accenni-Scarra), ore 20,45: *Le cornet du diable* — Ingresso L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 16: *I Danicheff* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 (tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 (tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1 (tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 25 — Superga, Alpino e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Lo Stato Maggiore, nonchè le truppe della milizia mobile ed alcuni reggimenti che si trovavano ancora nella nostra città sono partite in sullo prime ore di stamane.

La vita che si vive

Pare che sia intenzione delle sartine romane di stringersi in Sodalizio di mutuo soccorso.

La notizia è stata accolta con plauso da quanti vedono con simpatia il diffondersi fra le donne di quello spirito di solidarietà che assicurerà un giorno al bel sesso l'agognata indipendenza da quel brutto mostro che si chiama uomo.

Per ora non si sa ancora quali siano le precise intenzioni delle sartine romane, poichè nelle adunanze, finora tenute non è stato concesso a nessun cronista di mettere il naso.

Questa esclusione ha fatto anzi arricciare il medesimo al *reporters* ed ha legittimato il sospetto che anche le sartine abbiano qualche *dossier* segreto da esaminare.

Un *reporter*, più degli altri intrepido, non ha voluto tuttavia rinunziare completamente al servizio assuntosi, e, con quella discrezione che è la dote principale di questi nostri colleghi, si è messo ad origliare alla porta.

Così egli ha potuto persuadersi che in tutte le brave signorine è vivissimo il desiderio di scendere nell'agone per la conquista dei loro diritti.

Una delle congregate ha svolto brillantemente il programma della giornata di lavoro, che si riassume così: otto ore di refe e due ore di refe...zione.

Venne poi nominata una Commissione coll'incarico di..... imbastire un progetto di statuto.

Alla presidente venne votato un busto d'onore.

Alla riunione assistevano pure — dice lo scalante *reporter* — due sartine francesi; certamente due sartine di Nantes.

***

Uno scherzo di cattivo genere è stato quello immaginato da una signora berlinese.

Giorni or sono in un grande giornale della capitale germanica si leggeva il seguente avviso: « Una giovane signora, di 22 anni, con buona dote, cerca marito. Desidererebbe un bel giovanotto, il quale, alla sua volta, volesse ammogliarsi. Scrivere fermo in posta, alle iniziali P. L. »

La pubblicazione di queste poche righe ha dato molto da fare agli impiegati postali, essendochè un'infinità di lettere piovvero all'indirizzo della incognita signora.

Fra i numerosi aspiranti ne vennero scelti sessanta, ai quali fu dato convegno nel vasto salone di un albergo.

Il distintivo doveva essere un garofano bianco all'occhiello.

All'ora stabilita tutt'i sessanta si trovano al posto, in attesa della giovane signora.

Dopo un'ora circa di inutile attesa, uno degli adunati, accorgendosi che molti suoi vicini avevano il garofano bianco, si alzò, ed a voce alta disse:

— Prego quei signori che, come me, sono qui in attesa della signora che desidera marito di alzare la mano.

Cinquantanove mani si alzarono.

— Signori, sessanta uomini per una sola donna sono troppi — esclamò l'oratore ridendo.

I commensali, seguendo l'esempio, risero a loro volta, e poscia se ne andarono, dopo avere, naturalmente, tolto dall'occhiello il rispettivo garofano.

C'è però chi sospetta che autore dello scherzo non sia una donna, ma semplicemente il proprietario dell'albergo.

***

I matrimoni col fonografo.

Il sindaco del 23.o circondario di Parigi, signor Lanfry, ha trovato un modo spicciativo per unire in matrimonio i suoi amministrati.

Un testimonio, che fu presente alla cerimonia, narra:

« C'erano trentotto matrimoni da celebrare in quella mattina, e calcolando al minimo dieci minuti per ciascuno, richiedevano almeno sei ore o venti minuti.

« Compiangevo quelli che sarebbero giunti gli ultimi, quand'ecco il fatto rendere inutile la mia commiserazione.

« A misura che i promessi arrivavano, un usciere consegnava loro una tessera numerata e li invitava a collocarsi in una specie di box che si apriva nella gran sala ed il cui numero corrispondeva a quello della tessera.

« Alle dieci e cinque minuti il sindaco Lanfry entrò nella sala e diede un segnale.

« Un fonografo, collocato nel centro della sala, intonò con voce squillante la *Marsigliese*, finita la quale, con voce assordante enumerò i doveri reciproci degli sposi e pronunziò tutte le formole volute dalla legge.

« Una sola recitazione valeva per tutti i matrimoni da celebrare.

« Indi il sindaco si accostò al *box* N. 1.

« Un altro fonografo, di minori dimensioni, pronunciò la domanda formale, alla quale gli sposi dovevano rispondere col loro più bel sì di questo mondo.

« Allora il signor Lanfry, non più il fonografo, perchè la legge non lo permette, pronunziò la formola sacramentale che proclama gli sposi uniti in matrimonio.

« E così di seguito con tutte le altre coppie, sicchè in pochi minuti i trentotto matrimoni furono celebrati. »

***

La penultima.

Dal *Don Chisciotte*, a proposito del colloquio Fortis-Sonnino:

« *Pelloux (a Fortis)*. — Hai visto Sonnino? E che consiglio dà?

« *Fortis*. — Lui non ne dà. Anzi cerca un Consiglio..... per esserne il presidente. »

***

L'ultima.

Si parla di una signora che attira l'attenzione di tutti i bagnanti suscchi.

— Ammiglia ai brillanti falsi — osserva uno scettico.

— Perchè?

— Bella d'aspetto, ma senza valore.

in per tutti.

Nozze cospicue.

Abbiamo da Genova, 26:

Per la cerimonia delle nozze della contessina Raggio col signor Cesare Baldulno stamane convennero al castello Raggio a Cornigliano più di trecento invitati, fra cui l'on. Saracco, presidente del Senato, i ministri Bettolo e Boselli, i senatori Negrotto-Cambiaso e Gerolamo Rossi, i deputati Fasce, Rubini, Calvi, Cereseto, Costa-Zenoglio, Brunialti e Pienorai, il sindaco di Genova comm. Pozzo, i prefetti di Genova e di Pavia, e le più spiccate personalità del ceto finanziario e commerciale genovese.

Celebrò la cerimonia religiosa l'arcivescovo marchese Reggio.

Splendidi doni vennero offerti alla sposa.

Dopo un sontuoso *déjeuner* servito agli invitati, gli sposi partirono col treno di Milano per la Svizzera.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'annegamento di due signorine tedesche.

COMO, 25. — Nella ridente villa Mac Struth di Tremezzo dimorava la famiglia tedesca Bleck: il nonno con una figlia e due graziose nipoti, Elisabetta, di 18 anni, e Gemma, di anni 17.

Ieri mattina, circa le 10, le signorine discesero dalla terrazza del giardino per prendere un bagno. Poco dopo sulla terrazza compariva anche la loro zia Delma.

Ad un tratto Elisabetta scompariva sotto acqua; la sorella, allarmata, la raggiunse per soccorrerla, ma essendo poco esperta nel nuoto e in quel punto il lago profondissimo, essa pure sprofondò.

La zia, che stava ancora sulla scalinata della terrazza in procinto di entrare in acqua, senza esitare si gettò in lago e disperatamente si diresse verso il punto ove le nipoti erano scomparse.

Sgraziatamente le due infelici naufraghe le si avvinghiarono alle gambe ed alle braccia, impedendole ogni movimento. Il nonno Bleck, accorso alle grida della figlia, esso pure senza esitare si gettò nel lago tutto vestito: naturalmente gli mancarono tosto le forze e sarebbe perito se il domestico Emilio Bastes, accorso, non lo avesse ripescato presso la riva. Il domestico tendeva poi un asciugamani alla signora Delma, che cercava tenersi a galla dacchè le due nipoti l'avevano abbandonata e che riuscì ad attaccarvisi e ad essere estratta viva.

Un barcaiuolo, chiamato dalle grida, sopraggiunse colla barca e potè afferrare per i capelli la più giovane e la trasse a riva; ma la Gemma era già cadavere.

Il corpo della Elisabetta fu pescato solo dopo parecchie ore di ricerche da parecchi barcaiuoli del paese in uno dei canali profondi che si trovano alla spiaggia di Tremezzo.

Fu telegrafato al padre Bleck a Saint-Moritz e giunse stamattina: potete immaginare la scena straziantissima!

Le due fanciulle affogate erano le uniche due figlie!

La moglie è morta lo scorso anno.

Pranzo di gala a Savona.

SAVONA, 26 (Gixo). — Monsignor commendatore Giuseppe Bertolotti, noto per la sua filantropia e grandi atti di munificenza liberalità, non contento di far costrurre e donare a Cairo Montenotte e ad Altare due vasti Asili infantili, provvisti di tutto il necessario, volle pensare a provvedere anche alla loro esistenza, facendo dono di un grandioso caseggiato di sua proprietà, sito in Savona, corso Cristoforo Colombo e via Montenotte, alle rispettive Amministrazioni di questi Asili, costituiti con recente decreto in enti morali.

La firma del contratto di cessione avrà luogo lunedì, 28 corrente, nell'ufficio del regio notaio cav. Ottavio Fertusio, e quindi avrà luogo un pranzo di gala.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 agosto. — (Gaspardo). — **I delegati nei sobborghi.** — Ecco l'elenco dei delegati municipali dei sobborghi di recente nomina:

Casteceriola: Arnaudo Rocco fu Luigi.
Cascinagrossa: Rovella Giuseppe di Giovanni Battista.
Valmadonna: Biralli Felice.
Lobbi: Pagella Matteo, Tortora Francesco.
Portanova-Rotoria: Dolfino Bartolomeo ed Orsi Antonio.
Castelferro: Re Giuseppe di Nicola.
Mandrogne: Bocchio Giovanni e Robaldi Vittorio.
San Michele: Pipino Carlo fu Pietro.
Villa del Foro: Dossena avv. Giovanni e Scarpa Giuseppe.
Spinetta Marengo: Torre Ernesto.
San Giuliano Vecchio: Rossi Serafino di Francesco.
Orti: Gagliardi Luigi di Battista.
San Giuliano Nuovo: Porrati Francesco e Rivera Giuseppe.
Valle San Bartolomeo: Bercellona Natale e Barcellona Biagio.

BIELLA.

26 agosto. — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle 14,30, ebbe luogo un'altra seduta straordinaria al nostro Consiglio comunale.

Presiedeva il sindaco Vallino; mancavano pochissimi consiglieri.

L'avv. cav. *E. Minero*, della Giunta, fa la storia di una lunga lite intentata dal signor Squindo contro il Comune di Biella pel pagamento di L. 30,000 a titolo di danni cagionati dall'invasione delle acque nei suoi opifici, invasione determinata dalla negligenza della città di Biella.

Si approva una transazione per cui lo Squindo concorre per lire 2500 per la fabbricazione di un canale scaricatore: il resto sarebbe pagato dal Comune e da tutti coloro che usufruiranno del beneficio di detto canale.

CUNEO.

26 agosto. — **L'on. Fusinato** stamane ritornò dalla Certosa di Pesio, ripartendo col treno delle 9,35 alla volta di Roma. Trovavasi alla stazione ad ossequiarlo il prefetto col quale tenne parola della fruttuosa gita fatta, mostrandosi entusiasta dei luoghi e del breve soggiorno alla Certosa.

Circa le condizioni di salute del figlio di S. E. il marchese Visconti-Venosta, affermò che il medesimo si trova in avanzata convalescenza e che numerosi felicitazioni, fra cui un telegramma di S. M. il Re, pervennero all'illustre personaggio.

— **Suicidio.** — Contro un pilone del ponte provinciale sul Gesso, presso la nostra città, stamane venne trovato il cadavere di certo Migliore Giovanni, negoziante atrocei. Non si sa se siasi gettato dal ponte, o sia morto per avvelenamento; trattasi certamente di suicidio. Trovavasi il povero disgraziato in cattive condizioni di finanze ed accorato perchè di questi giorni gli fuggì la moglie, alla quale era affezionatissimo.

— **Commissione provinciale per le imposte dirette.** — Pel biennio 1899-1900 la Commissione provinciale per le imposte dirette è così composta: Gioielli comm. avv. Ottavio, presidente; Frasia cav. avv. Luigi, vice-presidente; Panera cav. dott. Giovanni, Calissano cav. avv. Teobaldo, deputato, Crosa cav. geometra Enrico, membri effettivi; Folco avvocato Andrea, consigliere; Rossi cav. avv. Paolo e Firpoli cav. ing. Attilio, supplenti.

— **Membri per l'imposta fabbricati.** — Landini cav. ing. Francesco, Jacusi ing. Giuseppe, effettivi; Pagliari cav. ing. Filippo, Gastone ing. Filippo, supplenti.

VERCELLI.

26 agosto. — (Des Masol). — **Gravissimo incendio a Borgo Vercelli.** — Stamane, verso le due, scoppiò l'incendio nel fabbricato di proprietà del signor Gabasio Giuseppe, tenuto in affitto dal fratello del proprietario, Gabasio Carlo.

L'incendio assunse in breve vastissime proporzioni.

Furono richiesti a Vercelli i pompieri, poichè quelli del luogo erano ancora occupati nell'estinzione dell'incendio scoppiato nel pomeriggio all'Acqua Crosa.

L'incendio pare abbia avuto origine accidentale: una lampada appesa alla volta in una stalla pare che fosse stata precipitata senza sul fieno occasionando l'incendio.

In questa stalla erano ricoverati sette cavalli, tutti del reggimento cavalleggeri *Guardia*, reggimento temporaneamente accantonato a Borgo Vercelli, essendo quivi di passaggio.

Vennero quasi tutti i cavalli arsi vivi insieme con la stalla, vennero distrutti pure parecchi piani di fieno e di legna, tre altre stalle, in una delle quali stavano due vitelli, che pure furono arsi, una ghiacciaia in cui era un vitello [illegible] e otto galline, che pure furono distrutte.

Due dei cavalli abbruciati appartenevano al tenente Tarditi, un altro al barone Eugenio Cirzano.

Furono sul luogo le Autorità, il generale Malnoni da Novara, carabinieri, soldati.

Oggi gran folla assisteva alle ultime opere di spegnimento e all'estrazione di tra le macerie dei cadaveri dei cavalli, dei quali non rimane che lo scheletro.

Non si ebbe a lamentare alcuna vittima umana.

Il proprietario è assicurato alla Società *La Reale*. Il danno per il proprietario è di L. 9600; per l'affittavolo di 1500 lire.

REATI E PENE

Irregolarità al giuoco del lotto.

(Tribunale Penale di Torino).

La signorina Fiorina Melano, amanuense nel banco-lotto di via San Massimo, fu tradotta dinanzi ai giudici, sotto la grave imputazione di avere falsificate alcune *firme* di piccole giocate, per trarne lucro indebito.

Il metodo di falsificazione era banalissimo. La signorina in una *ricevuta figlia* scriveva accanto ai numeri su essa notati tante unità da raggiungere i numeri usciti dalla ruota. A mo' di esempio, su d'una ricevuta figlia rimasta in sue mani erano scritti i numeri 8, 17, 90, ed invece l'estrazione aveva dati i numeri 18, 32, 90: La signorina, aggiungendo un uno dinanzi all'8, si creava da se stessa vincitrice d'un ambo.

Ma se tale correzione poteva effettuarsi sulle *figlie*, le matrici non erano in mano alla Melano, perchè già inviate all'ufficio centrale, e quindi, contrastando tra loro le ricevute, il giochetto illecito fu presto scoperto.

Ma la signorina Melano addusse una scusa, non certo refutabile per se stessa. Molti *sportamen* del giuoco del lotto patiscono frequenti dubbi ed esitazioni continue; spesso ritornano al banco e si fanno correggere la *firma* con numeri che ispirano maggior fiducia. Ma non sempre si ha il tempo di riportare la correzione sul libro delle matrici, alla ricevuta corrispondente.

Sulla possibilità e veridicità di questa scusa si animò la discussione, ed interpellato il cavaliere Pascali, ricevitore del lotto, ammise che si facciano di tali correzioni, sebbene lo vietino i regolamenti. Ma nella fattispecie la scusa gli parve un po' mendicata. Ad ogni modo non potè affermare sicuramente trattarsi di reato, piuttosto che di dimenticanza.

Ed il Tribunale ottimamente fece, nel dubbio, assolvendo la signorina, cui del resto il passato intemerato dava diritto di essere creduta, perchè la pena da comminare era gravissima, portando un minimo di quattro anni di reclusione.

Ma noi domandiamo perchè si lasciano impunemente manomettere i regolamenti, e non si attua un'oculata vigilanza affinchè certe irregolarità non diventino reati, e reati non siano poi gabellati per semplici irregolarità od infrazioni disciplinari.

Presidente: Menapace; Pubblico Ministero: Radicati; difensore: avv. Floris; cancelliere: Rivetti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La Commissione ordinatrice delle onoranze in occasione della inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele ha stabilito:

1. Alla funzione inaugurale del monumento a re Vittorio Emanuele, che avrà luogo il giorno 9 settembre, alle ore 10, oltre le Società militari e le Associazioni popolari ammesse nei relativi recinti, avranno pure accesso nell'apposito recinto del viale interno e da ognuno dei controviali del corso Siccardi (lato nord) tutti i *veterani, decorati, premiati, benemeriti dell'educazione popolare*, ecc. che per qualche titolo hanno ottenuto lo scontrino od il biglietto per prendere parte al corteo popolare, presentando detto scontrino o biglietto all'ingresso.

2. Gli ufficiali in grande uniforme avranno libero ingresso al piazzale attorno al monumento, accedendovi dal passaggio centrale del corso Siccardi, lato nord; e gli ufficiali in borghese (abito di mattina) avranno pure accesso allo stesso ingresso, mediante presentazione di un biglietto di invito da rilasciarsi dalla Commissione municipale, dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno, previo riconoscimento personale dell'ufficiale richiedente.

3. Le persone che per qualunque titolo otterranno un biglietto personale (nella loro qualità di veterani, decorati, premiati, benemeriti come sopra) valevole a prendar parte al corteo patriottico del giorno 10 settembre, avranno accesso alle ore 15 nel Giardino reale, dove si formerà il corteo, dalla porta sotto i portici angolo nord-est della piazza Castello, fra la Prefettura ed il teatro Regio.

4. Le Associazioni popolari per la formazione del corteo avranno accesso al Giardino reale dalla parte inferiore, accedendovi dal corso San Maurizio, N. 6. Appositi commissari indicheranno ad ogni Società il posto ove dovrà incolonnarsi.

Treni speciali.

L'Amministrazione ferroviaria, per favorire il ritorno degli accorrenti alle feste per l'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele, ha deciso di effettuare nella notte dal 10 all'11 settembre prossimo venturo i sottoindicati treni speciali in partenza da Torino fra le ore 23 e 24 del 10:

a) Treno speciale da Torino, Porta Susa, a Novara;

b) Treno speciale da Torino, Porta Susa, ad Ivrea e Casale;

c) Treno speciale da Torino, Porta Nuova, ad Alessandria, in corrispondenza ad Asti con altri speciali per Acqui e Casale;

d) Treno speciale da Torino, Porta Nuova, a Chieri, il quale si effettuerà anche la sera del giorno 9.

e) Treno speciale da Torino, Porta Nuova, a Cuneo, in corrispondenza a Carmagnola con uno speciale per Ceva e Mondovì, ed a Bra con altro speciale per Alba.

f) Treno speciale da Torino, Porta Nuova, a Torre Pellice, in corrispondenza ad Airasca con altro speciale per Saluzzo.

g) Treno speciale da Torino, Porta Nuova, a Susa.

La partenza del Duca d'Aosta. — Stamane partì per Aosta S. A. R. il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Partì per Roma S. E. l'onorevole Fusinato, sottosegretario di Stato. Giunsero da Parigi l'onorevole Luzzatti Attilio che riparti per Roma, e l'onorevole Dal Verme, che riparti per Verona. Giunse da Varallo il senatore San Marzano. Da Roma giunse l'onorevole Morgari.

Il nuovo direttore generale della Mediterranea. — Giorni sono annunciammo che il comm. Mattia Massa, da 23 anni direttore generale, prima delle ferrovie dell'Alta Italia poi della Rete Mediterranea, aveva presentate le sue dimissioni, che, in seguito ad insistenze del Consiglio d'amministrazione, sarebbero state rimandate.

Ora abbiamo da Milano che ieri il commendatore Massa ripresentò al Consiglio le sue dimissioni, motivandole da ragioni di età (il comm. Massa conta 72 anni), le quali dimissioni vennero accettate dopo un ultimo tentativo fatto dal Consiglio perchè le ritirasse.

Al posto occupato dal Massa venne nominato, a scheda segreta ad unanimità il comm. ingegnere Giuseppe Oliva, già vice-direttore generale della Mediterranea.

Il Consiglio d'amministrazione votò al Massa attestazioni di gratitudine pei servigi da lui prestati alla Società.

Disgrazia fortunatamente evitata. — Il ragazzo Pellino Mario, d'anni 11, abitante in via Po, 51, adocchiata una tranvia a cavalli che percorreva detta via diretta alla piazza Castello, volle attaccarsi dalla parte posteriore; senonchè, giunto presso la via delle Rosine, essendosi accorto d'essere stato scoperto dal fattorino, saltò a terra e nel cercare d'allontanarsi venne investito e gettato al suolo dai cavalli attaccati alla tranvia N. 93, che percorreva la via Po in senso inverso.

Il cocchiere Bonello Emilio fu lesto a chiudere il freno e fermare quasi di botto il veicolo, di modo che il Pellino non venne da questa toccato, soltanto ebbe a riportare una contusione alla gamba sinistra da una zampata dei cavalli.

Dai passanti e da due guardie civiche venne portato prima nella vicina farmacia Dusio, ove ebbe le prime cure, quindi con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni per più stabile medicazione.

Guarirà in otto giorni.

Il cocchiere, che per la sua prontezza e bravura seppe evitare una più grave disgrazia, venne vivamente elogiato dagli astanti.

Furti ed arresti. — Ieri notte, mentre il pollivendolo Facciano Battista, da Caluso, se ne veniva a Torino fu derubato di un cesto contenente 600 uova, che teneva sul proprio carro.

— Pure nella notte di ieri, mentre il falegname Alessandro Zardini dormiva su una panca del corso Principe Oddone, venne derubato dell'orologio del valore di L. 25.

— La scorsa notte venne arrestato Esma Claudio, d'anni 60, il quale fu sorpreso mentre tentava di borseggiare dell'orologio certo Valle Camillo che dormiva sopra una panca.

Vaglia dei pubblico. — *Un lagno degli abitanti di corso Oporto.* — Alcuni abitanti del corso Oporto ci pregano di segnalare all'Autorità che da alcune notti parecchie donne di malaffare si recano nel tratto del corso che fronteggia il Foro Frumentario, e lì, sedute sopra una panca, si intrattengono in conversazione coi soldati dell'Arsenale, parlando a voce alta, stante la distanza, e senza alcun riguardo agli abitanti.

Musica al pubblico. — Oggi dalle ore 16 alle 19,30, la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al parco del Valentino col seguente programma:

1. Marcia militare, Ascheri — 2. Mazurca *Palmira*, Accornero — 3. Sinfonia *Freyschütz*, Weber — 4. Valzer, *Un bacio*, Gandolfi — 5. Duetto *Vittor Pisani*, Del Fera — 6. Valzer *Cuor d'oro*, Devecchi — 7. Mazurca *Gingillo*, Ghione — 8. Polca N. N.

Sonerà pure dalle ore 20,30 alle 22,30.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società operaia di mutuo soccorso Porta Susa (corso Palestro) festeggia nei giorni 3 e 4 settembre il 10° anniversario di sua fondazione e invita tutti i soci a voler intervenire numerosi onde rendere più solenne la festa.

STATO CIVILE. — Torino, 26 agosto 1899.

NASCITE 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Campaini Pietro con Banderali Amelia — Gallia Angelo con Torchio Anna — Mosca Alfredo con Sola Giuseppa — Testa Domenico con Martina Petronilla.

MORTI: Baiardini Maria nata Negri, d'anni 28, di Oleggio, arsenaiante, via Alfieri, 8.

Gianotti Margherita (ved.) nata Novara, id. 72, di Tigliole d'Asti, sigaraia, via Buniva, 13.

Bottero Luigi, id. 48, di Torino, ingegnere, via Melchior Gioia, 8.

Masera Ambrogio, id. 71, di Ivrea, agiato, via Basilica, 2.

Bordigo Teresa nata Arduino, id. 51, di Volpiano, casalinga, via Assarotti, 11.

Carpino Felicita nata Ferrero, id. 54, di Corsione d'Asti, casalinga, via Santa Giulia, 87.

Bracco Giovanni, id. 85, di Lucernasco, merciaio.

Capicone Teresa, id. 16, di Montanaro, cucitrice.

Ivol Biagio, id. 56, di Chianoc, contadino.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli spedali 3, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 20 al 26 agosto.

Ginla Domenico, guardia daziaria con Ricchiardone Margherita ved., Mazzucchi, negoziante.	
Farcito De Bimez conte Carlo, tenente d'artiglieria, con Mongini Emma.	
Serra Carlo, falegname, con	Palmero Anna, trecc.
Stella Luigi, viagg. comm. »	Ciglisti Margh., camm.
Oliva Giov. Batt., panett. »	Strada Maria, sarta.
Giordano Filippo, impieg. »	Bolla Raffaella.
Castagno Giac., commesso »	Villata Maria, tessitrice.
Tardiit Giov. Batt., camer. »	Perono Teresa, op. cioco.
Casetta Carlo, bracciante »	Chiapuzzi Giuseppa, lav.
Mazzer Pietro, add. Arsen. »	Manfredi C. Beatr., orl.
Demaria Giuseppe, segat. »	Valetto Angelina.
Mussotti Gius., torn. legno »	Parodi Giustina, sarta.
Beccardo Franc., lavand. »	Menino Maria.
Molino-Lava Flor., ind. »	Demichelis Anna Angela.
Marini Giuseppe, bracc. »	Chiabert Maddalena.
Rebuffo Giuseppe, guard. »	Modena Gius., tessitr.
Fontiglio Gio., calzolaio »	Bargetto Carolina, tess.
Biglia Luigi, muratore »	Veggi Maria, camer.
Bello Carlo, guardia mun. »	Argano Teresa.
Innol Francesco, trasit. »	Favant-Lerra M., tess.
Serra Gioachino, gessaiol. »	Moncalvo Giulia, cucit.
Trevez Giuseppe, posaid. »	Caloldi Emma, agiata.
Casapulla A., capor. mag. »	Bertachi Luigia.
Gili Carlo, falegname »	Tosco Cristina, cucitr.
Montemerlo Vinc., vernic. »	Savarino L. v. Luparia.
Rosio Giusp., op. in cioco. »	Conti Teresa, cameriera.
Arca Battista, conciatore »	Gamba Maldi, tessitr.
Chiasale Candido, industr. »	Pruto M. v. Ch'anair.
Dellavalle Gius., meccan. »	Ghezzotto Oreste, comm.
Armando Edoardo, tipogr. »	Battaglietto Clot., sarta.
Villani Carlo, cambiato »	Vincenti Caterina.
Mosca-Riatel cav. R., ten. »	Signorile Cora Silvia.
Musso Maurizio, murat. »	Repetti Eufrasia, sarta.
Vigna Flaminio, pomp. »	Pensiero Maria, cuoca.
Gobetto Edoardo, tornit. »	Carpani Adelaide.
Toromo Carlo »	Montecrubbianesi Anna.
Maluso Paride, ragioniere »	Giacolde Maria, linger.
Maggiora Pietro Gius. »	Gavarrino Giuseppina.
Littardi N., capit. med. »	Doria Anna.
Ferraris Gius., falegn. »	Russo Teresa, dipanatr.
Annone Adolfo, sellaio »	Ranello Luigia, cuoca.
Romano Giusch., calzol. »	Calderini Olimp., passam.
Garrone Angelo, falegn. »	Porello Maria, commessa.
Bernardi G., lav. pianof. »	Porlo Franc., negoz.
Galluzzi G., m. di piano »	Baldi Erminia.
Rossi Gualtiero, sarto »	Notari Marcell., sarta.
Galesso Maurizio, murat. »	Bigasso Clotilde.
Planca G., brigad. carab. »	Favini Rosa.
Ghio Carlo, meccanico »	Bosco Anna.
Montaudo Ant., murat. »	Pautasso Gius., tessitr.
Toraero Dionea., bracc. »	Frandevietti Maria, oper.
Germano T., cap. fant. »	Virani Ernesta.

NECROLOGIO.

Marchirolo (Varese). — Cav. Ferrini Giuseppe, che fu sindaco di quel Comune per circa vent'anni, contribuendo non poco colla sua amministrazione intelligente ed ordinata alla prosperità del Comune stesso, e per un periodo di oltre trent'anni fu tra i primi ed arditi costruttori italiani in Austria, ove seppe tener alto il buon nome italiano.

Napoli. — Comm. ing. Maslea, ex-direttore degli Istituti tecnici navali di Napoli.

Oneglia. — Cav. ing. Nicolò Berio, già sindaco di quella città.

Pavia. — Dott. Molina Temistocle, medico veterinario municipale.

Sezze (Roma). — Marchese Mario Rappini di Casteldelfino.

Ferrara. — Nobile avv. dott. Icilio De Trombetti, d'anni 73, vice-presidente di tribunale a riposo.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alle false deposizioni di Mercier e Maurel.

Varie sul processo.

Ci telegrafano da **Parigi**, 27, ore 8,20:

Il *Figaro*, l'*Aurore*, il *Siècle*, la *Petite République* ed altri giornali dreyfusiani rilevano il vivace linguaggio di Mercier e Maurel, che furono convinti ieri a Rennes di falsa testimonianza, e chieggono che vengano processati. Essi lasciano capire che tutto questo dimostra il poco conto in cui si possono tenere certe altre testimonianze.

Il *Figaro* ed altri giornali chieggono che si accerti il vero stato di salute di Du Paty de Clam.

Il *Figaro* pubblica due lettere circa la deposizione intorno al castello di Potsdam, visitato da Mortian, per sapere se si tratta del castello [illegible] la città. Le lettere dicono che quello entro la città è un Museo, che l'imperatore non abita mai.

Per la vedova Klobb.

Giornali processati.

In via Chabrol - Socialisti italiani e francesi.

La squadra italiana alla Maddalena.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,15:

Il *Figaro* apre una sottoscrizione a favore della vedova del colonnello Klobb.

***

Oltre il *Journal du Peuple*, anche il *Soir*, la *Libre Parole* e l'*Intransigeant* saranno processati per provocazione agli assembramenti nelle vie.

***

Stanotte venne affisso nei dintorno di via Chabrol un manifesto anonimo insignificante col quale si faceva appello ai francesi di ogni partito perchè non permettano che gli assediati muoiano di fame.

***

La *Petite République* pubblica un dispaccio dell'on. Bertesi con cui il gruppo socialista parlamentare di Carpi si congratula col partito socialista francese per la lotta, per la giustizia e la civiltà.

***

L'*Eclaire* annunciando che la squadra italiana è giunta alla Maddalena, domanda se intenda partecipare alle manovre inglesi.

Un consiglio agli addetti militari.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:

Whist nel *Figaro* esprime la speranza che dopo il processo di Rennes gli addetti militari saranno più prudenti.

Bovio ammalato.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23,40:

Stamane si sparsero notizie allarmanti sulla salute di Bovio. Mi recai alla casa e la sua signora mi assicurò che le condizioni attuali dell'infermo sono migliori; però sono sempre gravi.

Brutti sintomi per la questione transvaaliana.

La *Stefani* ci comunica da **Birmingham**, 27:

Chamberlain, parlando degli affari del Transvaal, espresse il rincrescimento che, malgrado i negoziati intrapresi con spirito di conciliazione, il risultato sia così poco soddisfacente. Soggiunge che, se Krüger volesse consentire le riforme moderate chieste, le difficoltà sarebbero appianate. La situazione è troppo tesa per potersi prolungare, ma se la rottura, che facciamo tutto il possibile per evitare, avvenisse, siamo certi dell'appoggio dell'intiera Inghilterra.

***

Johannesburg, 27 (*Stefani*). — Il generale Joubert, in un *meeting*, disse che farà ogni sforzo pel mantenimento della pace coll'Inghilterra; ma che combatterà fino alla morte per l'indipendenza del Transvaal.

La peste ad Oporto.

Oporto, 27 (*Stefani*). — Dal principio della peste finora vi furono cinquantun casi con diciotto morti. Ieri nessun caso.

***

Oporto, 27 (*Stefani*). — Ieri vi fu un decesso sospetto nel sobborgo di Ramochito. Si farà l'autopsia alla salma e quindi questa si cremerà.

Un furto di 300,000 franchi a Nizza.

Scrivono da Nizza Marittima, 24, al *Caffaro*:

« Si discorre in tutta la città d'un grosso furto consumato alla villa *L'Eremita*, presso villa Arson, ma la Polizia si tiene in riserbo per non intralciare le proprie indagini.

« Andammo ad un sopraluogo. Un gran muro di cinta bianco, spalmato di calce, solido e poco agevole agli scali, dal lato del sentiero da capre, che precipita in basso; e in fondo, rimpetto ad una tettoia contadinesca, di fronte a villa Arson, il riparo in pietra supera invece appena un metro, con delle asticciuole di ferro che un bambino sorpasserebbe; in faccia al mare non si vede che un simulacro di parapetto o una siepe per ridere. Un ladro, privo di qualunque ordigno, poteva penetrare d'un balzo.

« La vedova Moreau abita il dentro sola.

« Ritornando sul tardi, trovò rovesciata e vuota una borsa che conteneva 60,000 lire di gioielli e di cartelle di Rendita, scassinato un forziere racchiudente delle somme per altri 240 mila franchi.

« Le serrature dell'appartamento non mostravano segni di effrazione.

« Però una finestra era spalancata sul giardino. »

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il figlio **Cesare**, chimico industriale, fratelli e congiunti annunciano col massimo dolore la morte del loro diletto

Comm. ing. CARLO VELASCO

avvenuta in Torino il 27 agosto 1899.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì alle ore 9 partendo da via Carlo Alberto, N. 28.

La presente serve d'avviso a coloro cui non sia pervenuta la partecipazione.

Si prega di non inviare corone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,0 Massima + 29,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 25: + 28,2
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 18,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 32,6
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 17,1

28 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 12.

Giorno della luna 22°, ultimo quarto alle ore 8 minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera) 25 26

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	42 50	42 40
» — per settembre	»	27 90	27 85
» — a 4 mesi ultimi	»	27 85	27 80
» Sure — a 4 mesi da novembre	»	27 90	27 90
Mercato calmo.			
Zucchero raffinato disp.	Fr.	43 —	31 75
» raffinato	»	148 25	148 25
Mercato fermo.			

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	29 75
» » 4 mesi da ottobre	»	29 25	29 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL agosto (sera)		25	26
Cotoni. — Tendenze del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	4,000	3,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	3,500	2,500
importazioni	»	4,000	1,000
Americani a consegnare:			
per corrente	D.	3 15/32	3 33/64
per agosto-settembre	»	3 7/16	3 31/64
per ottobre-novembre	»	3 25/64	3 17/64
per dicembre-gennaio	»	3 3/8	3 13/32
Americani in rialzo di 1/32.			
Brasile Egiziano in rialzo di 1/64.			
HAVRE agosto (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	3,700
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	7,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA agosto (sera)		25	26
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/2	19 1/2
Mercato calmo.			
BREMA agosto (sera)		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bank.		7 65	7 65
MAGDEBURGO agosto (sera)		25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 3 disp. basilici		10 10	10 15
MARSIGLIA agosto (sera)		25	26
Frumenti — Importazioni quintali		16,117	22,773
» — Vendite		3,500	4,000
Mercato calmo; prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 83 1/4	4 83 1/4
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 7/8	5 15/16
Entrata ent. nella giorn. Balle	N.	15,000	71,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	2,000	4,000
Frumento rosso	D.	77 1/4	76 1/8
Grano turco	»	40 —	39 1/2
Farine extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 5/16	5 5/8
» — » good per corrente	»	4 40	4 40
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 agosto

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 1/2 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 92	100 —
» » 3 1/2 0/0	101 95	— —
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	93 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	340 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 25	22 17
Banca di Parigi	— —	1070 —
Tunisino	— —	490 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 30
Rendita Spagnuola Estera	60 82	60 85
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	110 —
Credito Fondiario	— —	709 —
Suez	— —	3585 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	97 07
» Portoghese	— —	23 35
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 37

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1890 — —
Rendita Italiana	— —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. — —
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. [illegible]
Spagnuolo	— —	
Turco nuovo	— —	

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	365 12	Cambio su Londra	120 67
Lombarde	74 75	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	161 50	Rend. Austr. (arg.)	100 15
Austriache	248 50	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	905 —	Union Bank	305 25
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	117 60
Argento	101 —	Ungherese	98 30
Cambio su Parigi	47 77	B. Paesi Bassi	240 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. Italiane	93 75
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 45	Mobil. di Roma	75 —
Rendita Austr.	100 50	Ferr. Meridionali	158 75
Rendita Italiana	93 75	Ferr. Mediterranee	107 75
Id. Rus nuova	93 75	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	99 10	Noble	114 70
Turco nuovo	22 50		
Tendenza ferma.			

GENOVA, 26, ore 15,55 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 20 — Fine corr. 99 20 — Prestito 111 — Banca 956 — Meridionali 720 — Mediterranee 550 — Rubattino 499 — Raffinerie 426 — Acciaierie Terni 1515 — Gallinea 292 — Ferriere 181 — Banco Sconto 290 — Raffinerie 342 — Cambio 107 45.

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. **107 50**
» » settimanale » **107 53**

Carbon fossile.

Genova, 26. — Mercato calmo, ma fermo.

Cardiff Ferndal, Albion, Nixon's, L. 36 50; via 32 50 — Newcastle Hastings, 29 50 — Best 101, 31 50 — Newpelton Main per officine e gas, 29 50 per fornaci, 25 — Garesfield originale, 31 in tonnellate al vagone — Mattoni refrattari CM, 140 — Terra refrattaria, 45 0/0 chilo. Noli resistenti.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Petrolari Giovanni, Teresa e Clotilde venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta C. di Ferrero e Pantigliatti, negozianti vini, fu rinviata la prima adunanza al 6 settembre, ore 14.

— Nel fallimento di Lorenzini Nazzarino venne autorizzato un riparto del 3 0/0.

— Nel fallimento di Bosco Lorenzo venne rinviata la verifica dei crediti al 15 settembre, ore 14.

— Nel fallimento Olivieri Francesco e C. l'attivo denunciato è di lire 15,411 27, il passivo di lire 33,501 65.

— Nel fallimento di Gandrino Pietro venne rinviata la verifica dei crediti al 14 settembre, ore 14.

— Nel fallimento della ditta Parola e Ghezzi, già negozianti stoffe in Torino, venne conchiuso concordato al 1,6 0/0, nel qual fallimento già fu ripartito il 33 0/0.

— Nel fallimento di Canuto Adele vedova Bozzalla venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Marchesi Edmondo, Marenda Giovanni Battista e Roetta Valentino; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Allasia avv. Leandro. Attivo denunciato L. 6000, passivo L. 14,201 45.

— Nel fallimento Grasso Luigia moglie Bianco e Bianco Giovanni, di lei marito, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Gallo ing. Giovanni Antonio. Attivo denunciato tra fondi vivi e morti L. 698 75, passivo L. 7461 75.

— Nel fallimento della ditta Messadra e Gibbone, armaiuoli, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Belli avv. Giulio. Attivo denunciato L. 7690, passivo L. 1615 25.

— Nel fallimento Dezzio Carlo venne rinviata la verifica dei crediti al 11 settembre, ore 9 1/2.

— Il fallimento di Monticone Giuseppe e Trivero Orsola, coniugi, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Grassino Gio., defunto, e di lui vedova Grassino Vittoria, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento di Luigi Tribaudino venne rinviata la verifica dei crediti all'11 settembre, ore 14.

— Il fallimento di Massola Giacomo venne revocato per pagamento integrale dei debiti.

Acqui. — Visconti Luigi fu Giuseppe, selleria, Nizza Monferrato: sentenza 22 corr., a propria istanza; curatore avv. Filippo Asinari, di Acqui; 12 settembre prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 5 ottobre chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 7500 (merci 750, crediti 2250); passivo L. 9375, di cui 500 privilegiate.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 26 agosto 1899.*

Mercato sostenuto nei grani — Stazionario negli altri articoli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 20 75 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 18 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 16 75 a 19 25 — Avena superiore e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 25 a 28 50 — Riso fioretto da 37 a 37 75 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farine marca B. da 33 75 a 34 25 — Semola dure da pasta da 29 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 agosto 1899.

Torino	20	51	4	75	41
Bari	15	26	19	70	27
Firenze	25	31	59	88	32
Milano	10	69	90	68	10
Napoli	63	7	13	22	70
Palermo	23	73	62	11	8
Roma	63	22	10	45	31
Venezia	29	40	90	14	31

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (9)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

La fanciulla bellissima, e pochi giorni prima così seducente, gli pareva oggetto quasi cruccioso, tanto più che, sempre assorta nelle sue pene, non si curava di lui, quasi non lo vedesse.

Infatti Lisa, non avendo altro pensiero che quello di rendersi degna del suo benefattore, dal mattino fino alle dodici e dalle quattordici a sera sorvegliava attenta, ordinata e dolce le giovani poste sotto la sua sorveglianza, creando intorno a sè un ambiente nuovo dalle linee più ampie, più armoniche.

La sua forza, che si affermava nella prova, prometteva la buona riuscita, ed ella animandosi, senza l'entusiasmo che cade esausto al primo slancio, proseguiva con ordine, poi con sicurezza, dopo con soddisfazione.

L'ambiente creato intorno a sè spandeva quel fluido simpatico che unisce, che assimila, per cui la vita tetra, disperata ch'ella si era svolta dinanzi alla mente fu scongiurata come per miracolo.

Il dominio del suo pensiero si estese sulle giovani menti incolte che la circondavano. Ella, educata, istruita, senza ostentazione, portata nel vero della grande sciagura che formava l'equilibrio tra il felice passato ed il melanconico presente, si trovò poco alla volta alla portata di render tutti accessibili a sè quelli ch'erano più piccoli e ch'ella comprendeva colla sua mente perspicace, ma più col suo cuore oramai aperto.

Quando la giornata di lavoro era finita rientrava nella sua camera, col cuore addolorato, ma sicuro nella fede che le mostrava il babbo vicino in ispirito.

Tutto le si rifletteva nitido nelle buone idee di pace, tutto le si rivelava semplice nel presente e nel futuro, tutto le appariva buono, dal grande Signore dell'universo che si ama e si ubbidisce, all'opera modesta ed ordinata che è il compimento di un dovere.

Col lavoro si concentrava, stabiliva la sua vita materiale e soddisfaceva al debito della riconoscenza.

Benedetto, santo lavoro!

Da quest'ordine nacque in lei una convinzione di dover far tutto nell'ora stabilita; una soddisfazione profonda pel completamento assoluto in quei particolari che fanno il grande tutto, per la comprensione lucida di quel lavoro di selezione, che le toccava compiere nelle facoltà delle sue operaie, seguendo la legge fisica delle molecole che assimilate formano i corpi per forza di attrazione o di repulsione.

Dato quest'indirizzo alla sua nuova vita, le idee si schiusero sviluppando in lei un sentimento religioso, alto e ragionevole, che aveva per base la fede nella legge, che si esplica coll'equità pel mondo morale e coll'equilibrio pel mondo fisico. E si sentì protetta da quell'equità dominante che, togliendole il padre, aveva vegliato su di lei conducendola in un asilo di pace.

Nei giorni festivi si recava al camposanto, presso quella tomba, sulle cui zolle fiorite, coltivate da lei, aveva innalzato il simbolo del sacrificio supremo, e su quel vero altare innalzava la mente in una preghiera fervida e vigorosa, che non aveva nulla di comune colle estasi lunghe e snervanti, chiedendo un raggio, una forza a quella croce, non lo sfinimento della sua fibra.

Toccata dalla scintilla di idealità, che emana dal concetto del dolore sublime, si alzava, baciava l'effigie del suo caro morto e ritornava lenta e rinvigorita agli altri doveri.

John Brown osservava.

Oh, come doveva essere perfettamente calcolata la condotta di quella creatura ch'egli aveva vista fin dal primo momento frivola e civetta!

Egli l'aveva vista insinuante e calcolatrice, sorridere affascinando colla sua aria d'incosciente; egli aveva visto il fascino esercitato da lei su di suo nipote e su quelli che pur sapevano schermirsi contro la leggerezza aperta delle altre donne.

Il tatto di quella fanciulla era artistico!

Egli invece aveva sempre creduto che la donna, più dell'arte, possedesse l'artificio e non aveva neppur mai supposto che Lisa potesse possedere la perseveranza e la prudenza a quel grado.

Queste convinzioni erano amare per lui che aveva lasciato tra le dita rosee d'una donna la pace, per lui che sapeva come il cuore si atrofizzi pel dubbio e lo scetticismo.

Dall'ampio camerone in cui la fanciulla sorvegliava le operaie, si scendeva al giardino per una gradinata di marmo, e siccome ella aveva ampia facoltà di goderne, quando cadeva la sera ed il cielo era sereno vi si avviava infilando quasi sempre una stradicciuola che conduceva ad un promontorio. Attorno al suo sedile favorito vi erano alberi secolari, che parevano un'evocazione al passato; vi erano cespi fragranti; e sotto, nel dolce, nel molle declivio, aiuole da cui esalavano dolci profumi. La natura e l'arte si erano congiunte per abbellire quell'angolo delizioso di terra, ov'era contrasto ed armonia, bellezza serena e quasi solenne.

Orsola sapeva benissimo che quella era l'ora di ricreazione per Lisa; qualche volta le veniva il dubbio che la fanciulla pregasse tanto rimanesse quieta, immobile ed assorta per cui si guardava dal disturbarla e non la chiamava mai prima che Betty l'avvertisse che la cena era pronta.

La tavola a cui sedevano le tre donne (Lisa non aveva voluto saperne di distinzioni), nelle belle serate s'imbandiva sul terrazzino. Mangiando, la fanciulla non poteva trattenersi dal guardare intorno a tutte quelle bellezze e raramente le accadeva di non vedere la bella persona di James, che passeggiava nel parco, fumando.

Una sera, mentre Orsola recava in tavola un bel paniere di frutta, il giovane, richiamato all'allegria dal bel sorriso che tornava sulla bocca dell'orfana, avanzò fin sotto il terrazzo.

Lisa sporse il capo ed egli le fece un cenno famigliare della mano.

— Signorina Casati, che fiore è quello che avete sul davanzale?

— Quello bianco?

— Sì.

— Un gelsomino.

— Com'è bello!

— Ne avete dei cespugli interi presso di voi.

— Ma sono diversi.

— Non mi pare.

— Quelli sono più bianchi.

— Sarà effetto di luce.

— Datemene uno. Lo confronto.

Ella si volse con semplicità, allungò un braccio, staccò il fiore.

— State attento a raccoglierlo.

Il giovane unì le mani alzandole verso di lei. Ella ve lo lasciò cadere.

— Ma guardate, dunque. Ecco è caduto.

— Gettatene un altro.

— Non ve ne sono più che tre.

— Ebbene ve ne resteranno due.

— Oh, per questo il calcolo è esatto!

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.